

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. f).

FERNET - BRANCA

SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFEZIONI

Nuova edizione economica delle

Memorie inedite
di Giuseppe Giusti
(1815-49)

Con premio e note
di Ferdinando MARTINI

Lire 3,60.

Vaglia agli edd. Treves, Milano.

"**SIC**" NUOVO REMEDIO CONTRO LA TOSSA AGGRI-
ATA E GLI SCIROTTI E UN SIERO
ISCRITTO ALLA FARMACOPOLIA, OGNI FARMACIA

FRATELLI DELLA CHIESA, MILANO, VIA S. PILO,
Rivettatori anche della Ditta A. TURASCHI & C. O. VIGOLI.

ANTICA FABBRICA

BIGLIARDI ITALIANI
FRANCESE
ITALIANO
RUSSO

Dappia biglie d'avorio, bonzoline, panni, stecche, occhio,
Diploma d'onore - Medaglia d'oro - Esposizione Milanese 1875
Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1876

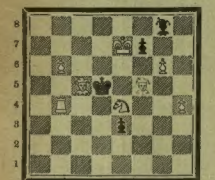
CHIEDERE CATALOGHI GRATUITI

SOMMARIO: Scena di guerra nella Prussia Orientale (10 inc.). — Re Pietro di Serbia arringa le truppe. — La guerra in Serbia (2 inc.). — Gli ebrei della Flandra trasformati in caserme. — Un episodio delle battaglie sui canali della Fiandra. — Re Giorgio d'Inghilterra fra le truppe loro combattenti in Francia. — Avamposti tedeschi nei pressi di Ypres osservano i movimenti del nemico dietro un mucchio di paglia. — Gli incrociatori tedeschi affondati dalla squadra inglese (4 inc.). — Come i cannoni tedeschi hanno ridotto la bella cattedrale gotica di San Martino a Ypres. — Con l'esercito russo in Polonia (2 inc.). — Ernesto Zaccagni nel "Tessitore", di Domenico Tumiati. — Ricordo marmoreo ad Enrico Guastalla. — Illustrazioni dell'opera. "Nella terra del Negus" (5 inc.). — Ritratti: il capitano Marco Migliorini; il pianista Giovanni Sgambati; l'ammiraglio conte von Spee.

Nel testo: Zaccagni-Cavour nella città natale del gran ministro, di G. DEBATE. — Il punto del diavolo (fine), racconto di Alberto BOCARDI. — Corriere, di Spectator. — L'intellettualità russa, di M.A. OSSORGHINE. — Anteo, di Ettore JANNI. — In memoria di E.A. Butti, di Enzo Brundy.

SOACCHI.

Problema N. 2254
dell'ing. Carlo Borgatti di Ferrara.
Secondo Premio - Western Daily Mercury...
(4 Punti).



BIANCO, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 2255 del sig. A. Strömberg.

BIANCO: Re d. e5. Al. Ah7. Ch4. (5).

NERO: Rf4. Tfr. Aal. Ch2. Pe2. h5. h6. (7).

BIANCO, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 2256 del sig. M. Ferdonk.

BIANCO: Re d. Pa7. Aa5. Ch2. Pa8. a5. b5. d5.

e2. e5. h3. h5. (12).

NERO: Re f5. Pa7. b4. d7. g4. (5).

BIANCO, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Soluzioni dei Problemi:

N. 2253. (DAMONIO). 1 d4-d4! ecc.

N. 2254. (GIAMBA).

1 Cc3, Rxe5; 2 Dd3 ecc.

1... Axc5; 2 Ab7+ ecc.

1... Cb4; 2 Dd3+ ecc.

1... b5; 2 Dd3+ ecc.

1... e6; 2 De3+ ecc.

N. 2255. (JONAS).

1 Cb1, b5; 2 Cb1-d3 ecc.

1... Rcd; 2 Td4+ ecc.

N. 2256. (G. W. M.). 1 Aa3-b3 ecc.

N. 2257. (P. HEALY). 1 Td7-d8 ecc.

N. 2258. (ALVET). 1 Aa4-d4 ecc.

N. 2259. (PHE).

1 Aa5, Tg8; 2 Df4 ecc.

1... Axc6; 2 Cxb3+ ecc.

1... Afxc6; 2 Cxb3+ ecc.

1... f5-d5; 2 Df5+ ecc.

N. 2260. (JONAS).

1 Dd5, e4; 2 Da5 ecc.

1... g5; 2 Dg2 ecc.

N. 2261. (LAW).

1 Dg1, d4; 2 Dh1+ ecc.

1... f5; 2 Df2 ecc.

N. 2262. (WILLIAMS). 1 Cc1-d3 ecc.

N. 2263. (BLAKE). 1 Tg3-g3 ecc.

1 Td5, Rxc6; 2 Td4+ ecc.

1... f5-d5; 2 Dxc6 ecc.

1... Tf7; 2 Qd3! ecc.

1... Aa7; 2 Aa8 ecc.

N. 2264. (HARTMAN). 1 Re3-f4 ecc.

Soluzioni: Sigg. Pericle Fabroni (2131-35-36), Et-

torre Della Torre, Ulisse Miragoli, Fabio Spert,

Prof. E. Penati (2333), Augusto Brasmonti (2342),

Bonina Socina, Eligio Pavari, Adelino Zanaboni,

F. Chirighelli, Albero Neri, Bonadio Colliarini.

Dividere le soluzioni alla Sezione Scacchi

dell'Illustrazione Italiana, in Milano,

Via Lomazzo, 18.

Assortimento completo album. - Catalogo gratis.

Premata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 51, TORINO.

Telefono int. 48-43.

Autenticità assicurata. - Esemplari perfetti.

Assortimento completo album. - Catalogo gratis.

Premata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 51, TORINO.

Telefono int. 48-43.

Autenticità assicurata. - Esemplari perfetti.

Assortimento completo album. - Catalogo gratis.

Premata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 51, TORINO.

Telefono int. 48-43.

Autenticità assicurata. - Esemplari perfetti.

Assortimento completo album. - Catalogo gratis.

Premata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 51, TORINO.

Telefono int. 48-43.

Autenticità assicurata. - Esemplari perfetti.

Assortimento completo album. - Catalogo gratis.

Premata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 51, TORINO.

Telefono int. 48-43.

Autenticità assicurata. - Esemplari perfetti.

Assortimento completo album. - Catalogo gratis.

Premata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 51, TORINO.

Telefono int. 48-43.

Autenticità assicurata. - Esemplari perfetti.

Assortimento completo album. - Catalogo gratis.

Premata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 51, TORINO.

Telefono int. 48-43.

Autenticità assicurata. - Esemplari perfetti.

Assortimento completo album. - Catalogo gratis.

Premata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 51, TORINO.

Telefono int. 48-43.

Autenticità assicurata. - Esemplari perfetti.

Assortimento completo album. - Catalogo gratis.

Premata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 51, TORINO.

Telefono int. 48-43.

Autenticità assicurata. - Esemplari perfetti.

Assortimento completo album. - Catalogo gratis.

Premata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 51, TORINO.

Telefono int. 48-43.

Autenticità assicurata. - Esemplari perfetti.

Assortimento completo album. - Catalogo gratis.

Premata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 51, TORINO.

Telefono int. 48-43.

Autenticità assicurata. - Esemplari perfetti.

Assortimento completo album. - Catalogo gratis.

Premata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 51, TORINO.

Telefono int. 48-43.

Solaria.

DOLORI.

Beata giovinezza, tanta piena

Di ardore, di speranza e di ristoro,

Che l'amore degli anni rasserena

Coi raggi amplissimi dolcemente in core;

Nella luce del fior, senza ratena,

Candida è ila la tua culla d'oro,

Al tanti affetti l'ideal ti mena

Altra non sai che spoglio martorio!

Potessi anch'io nel fatto del tuo sogno

Rinviare per un primo ancora

L'elice impulso del vital bisogno!

Ma delle ebbrezze tua la dolce immagine

Più non conforta il riso, che scolora

Il mio dolor versato in queste pagine!

Carlo Galeno Cotti.

Mali, disturbi venosi, eczemi di

CUORE

guarimento del CODICEDURA OTT. DANIELA
di FARA ROMANA, le tutti le forme, venosi, eczemi,
INSELMINI & C. via E. Saraceni, 12, MILANO.

Solaria incatenata.

LA DAMA TRAFUGATA.

Consento nel trovar che quella idea

che un giorno balenò del fatto in mente

— al che d'innanzi amor subito arde

non valesse un primiero cartamonte.

Però se s'ebbero di straniera gente

più duro il pena a l'aula randa,

risulta, a giudicare dal movimento,

L'azion men bassa, se pur sempre rea.

Se in fede al nome del maturo sposo,

l'insanguinazione, l'ardore,

ebbe in sequenze le luterie brume;

e del suo ciel, de la natica collina,

desio le nacque in cuore imperioso,

non gridiamo per questo al mal costume.

Augusto.

CON L'IDROLITINA

si prepara un'acqua

LITIOSA

datavela veramente

«effervescente e grata al palato»

INSCRITTA NELLA FARMACOPOLITICA
DEL REGNO D'ITALIA

LIRE UNA ogni scatola per 10 litri

CAV. A. CAZZONI & C., Bologna

Spiegazione dei Giuochi del N. 50:

SCACCHI.

EST-REMO.

LOGOSOFIA ACROSTICI:

IL PARI.

Si parla lodeo con alla testa

Ma la vita fu tanto anabate e cento,

Quanto il fatto impregnato dai costumi.

Ogni solievo al libero labirinto,

Fu con l'odio, un passo verso il innesto.

Tanta e l'ingratia così resisto a stento,

E fu e ancora se la volta ostenta.

Maraviglie il senso nel talles intento.

Tutti i giorni così, sempre più stanco,

Andò a consumare più de la vita.

Beniva da soma reo al segno inchiodo.

Il lato così mai l'ombra di Banco;

E dimmi i sogni, e non più l'incanto.

E la vita? Una morte INCONTESTABILE.

ANAGRAMMA:

ERTO — OTTIE — ROTE.

SOLARIA INCATENATA:

MALE — INSESTE.

ESTIDA:

LA GREVER.

Per quanto riguarda i giuochi, scettati per gli scacchi,

rigioverci a CORNELIA, Via Mario Fagnano, 65.

Il Caricature di Biagio

si trovano in quarta pagina della coperta.

USATE per le vetrine dei vostri negozi

Le Lampade PHILIPS "Mezzo-Watt"

DA 100 CANDELE

Calcolo del RISPARMIO.

Basandosi su una tariffa di 40 centesimi per K.W.-Ora e una durata di illuminazione di 1000 ore per lampada, la spesa risulta come segue:

| SPESA di CORRENTE: | | | SPESA di CORRENTE: | | |
|---|-----------|--|---|---------|--|
| 2 lampade trafilate da 110, 125 o 50 Volt da 150 candele; | | | Una lampada Mezzo-Watt da 110, 125 o 150 Volt da 100 candele; | | |
| 1000 x 2 x 50 x 1,1 = 110 K.W.-Ora | Lit. 44 | | 1000 x 100 x 0,6 = 60 K.W.-Ora | Lit. 24 | |
| a Lit. 0,40 | | | a Lit. 0,40 | | |
| Rinnovazione delle lampade dopo 1000 ore | Lit. 2,50 | | Rinnovazione della lampada dopo circa 600 ore 3/3 x Lit. 6 | Lit. 10 | |
| 2 x Lit. 1,25 | | | | | |
| Totale Lit. 46,50 | | | Totale Lit. 34 | | |

SPESA TOTALE DI ILLUMINAZIONE:

PRIMA: Usando le lampade ordinarie Lit. 46,50

ORA: Usando la lampada PHILIPS «Mezzo-Watt» Lit. 34

Lit. 12,50

RIPETIAMO: DODICI LIRE E CINQUANTA CENTESIMI DI ECONOMIA

OBLOSAN GUARISCE RAPIDAMENTE
PRONCHI E INFEROSI
CRITTO nella FARMACOPOLITICA UFFICIALE. IN TUTTE LE FARMACIE

NUOVO QUADERNO DELLA GUERRA:

N. ALBANIA. Sei mesi di Regno.

DE GUOLIKING DI WIED A RESSAD PASCIA
DE DUBAZZO A VALLONA.

di A. ITALO SALLIOTTI.

in incisioni fuori testo. Lire 2,50.

Indirizzo vaglia al Fratelli Treves, editori, in Milano.

Allevamento e Commercio di

"Diana," Gani di pura razza

Wideburg e Co.,

Oasi in più vecchia
del ramo sulla piazza.

Eisenberg S.A. 17. Germania.

Formatori di Corti europee e non europee e di molti
principali. Specialisti degli spacci di perfetti Gani di
RAZZA purissima da cagnolino da salotto al più
preziosi e rinomati cani di guardia, ecc. pure di

CANI DA CACCIA.

Esportazione per tutte le parti del mondo e in ogni stagione con garanzia di arrivo
in breve salute. Condizioni corrette. Alleanza illustrata con accioli i prezzi e la
descrizione delle varie razze. X.B. in francobolli. Metodo dei prezzi gani-franco.

LECITONE GUARISCE LA NEURASTENIA
PRONCHI E INFEROSI
CRITTO nella FARMACOPOLITICA UFFICIALE. IN TUTTE LE FARMACIE

SONO USCITI:

I Racconti del Bivacco

di GIULIO BECHI

Con copertina a colori. Lire 3,50.

Indirizzo vaglia al Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. COULEUX & C.

ANTEO.

La prima vittima della guerra, anche nei paesi che sono solamente ai confini dell'incendio, fu la letteratura. Il libro è stato abbandonato con la fretta che il più assorto studioso intuitivamente dimostrarono un subito clamore di rissa si leva dalla via sottostante. Si rovescia il motto di Cicerone: non più *Cedant arma togis*, ma *Cedant armis togae*. E, fino a un certo punto, così sia.

Ma fino a un certo punto soltanto. Non è giusto che la letteratura sia sola bandita dalle notizie quotidiane della vita, e quindi per moltissimi dalla vita stessa. Essa ricamperà i suoi diritti, che sopravviveranno a quelli degli epici macelli; e la ricamperà con discrezione, in minore spazio, più sommarariamente, ma conscia d'una propria opportunità che non può essere troppo a lungo differita.

Riprendiamo dunque con rapide « note di letteratura », e riprendiamo cominciando da un racconto pubblicato alcuni mesi o sono, *Anteo* di Piero Giacosa (Milano, Treves; lire 2,50), che riflette il problema della coscienza religiosa nel nostro tempo, problema delicato e grave, di cui così la scienza, l'autorità ecclesiastica come gli spiriti inquieti della precisione e delle conseguenze di una disciplina troppo rigida riconoscono con opposte dimostrazioni la grandissima importanza.

Il protagonista del racconto è un padre Emanuele da Tucuman, missionario, venuto dalla Patagonia in Piemonte con fama di grande e coraggioso fervore evangelico. La Chiesa lo innalza di grado; la società cattolica lo festeggia. Ma il missionario ha una vita e ben diversa missione. Sua madre — che sino ad alcuni anni prima egli ignorava — vedova d'un conte Rusco di Scarola, ufficiale piemontese, è stata un giorno una donna celebre, l'amante di Napoleone III. L'autore ha adombrato in essa la figura della contessa Castiglione, immaginando che si sia giovata del fascino che la propria bellezza esercitava sull'Imperatore per secondare presso di lui la politica del Conte di Cavour e giovare alla causa italiana. Informata di questa sua segreta ed efficace attività politica, la Santa Sede tentò di influir su di lei ad opposto fine, per mezzo di consiglieri religiosi; e di questi tentativi audaci e infruttuosi è rimasto nelle mani della contessa un epistolario in cui pubblicazione rappresenterebbe uno scandalo per la Chiesa. Bisogna quindi metter le mani su quei documenti, e nessuno ormai potrà farlo meglio di Emanuele da Tucuman, suo figlio. A lui alcuni anni prima, nella scoperta della parentela, era stato ingiunto di non pensare come a madre a quella donna troppo mal nota; ed egli, per spirito di disciplina, aveva obbedito. Ma ora che si sapeva essere la contessa Rusco di Scarola morente nell'altipiano castello ove si era da gran tempo ritirata, il figlio doveva aspettare nella parrocchia vicina al castello la notizia della morte, per poi impadronirsi di tutto e rimettere all'autorità superiore i pericolosi documenti. Ma per un equivoco il padre Emanuele deve salire al castello prima che la madre muoia. La vecchia signora, ignorando di aver vicino il figliuolo, gli racconta la propria storia: la disgrazia di aver avuto una madre legata per debolezza sentimentale a un avventuriero; le sue nozze col conte Rusco di Scarola; le cause della rottura col marito e del suicidio del conte Rusco; la sua vita a Parigi, l'amore dell'Imperatore; il risveglio religioso nella coscienza della favorita, contrastato anzi che secondato dagli ecclesiastici i quali volevano per loro fini politici, non ch'ella si convertisse, ma perseverasse nel peccato a profitto della politica romana; e il disgusto pieno di rancore della vecchia signora per il cattolicesimo mortificato da quelli stessi che dovevano tenerne sempre più vivo e operante lo spirito.

Emanuele, presso la madre, in cospetto della verità che gli si apre all'anima come un mondo presentato ma ancor nuovo, intende che la Chiesa ha fatto di lui un figlio colpevole e riconosce che gran parte della requisitoria pronunciata dalla donna peccatrice contro l'opera dell'autorità cattolica è giusta, e che di tale opera, varie negli episodi, troppo uguale nei concetti da cui è ispirata, il cattolicesimo subisce gravissimo danno e gli animi più profondamente religiosi soffrono, presi nel dilemma o di perdere la fede o di opporre la propria coscienza all'autorità

religiosa e infrangerne la disciplina. E sveste l'abito sacro.

Il racconto è scritto in una forma efficace e convincente.

Ogni menomo particolare ha il suo valore; ogni carattere nello stesso tempo è luminoso d'una umanità schietta e ha importanza di simbolo. In ogni carattere troviamo a un tempo l'uomo colto dal vero e l'uomo rappresentativo, cioè la personificazione anche d'un carattere del dramma religioso che appartiene così profondamente all'età nostra. E le figure di Emanuele e di sua madre sono fra tutte squisitamente disegnate.

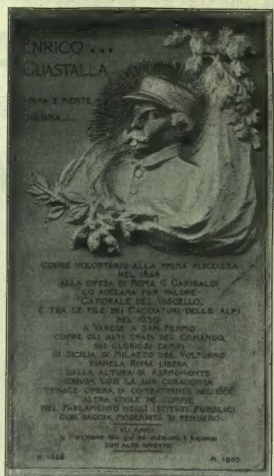
Sobrio e serrato come procedimento logico e degli avvenimenti, il racconto è animato d'una commozione che fa sentire come non vi si faccia opera di demolizione partigiana ma vi si soffra la pena di tutte quelle coscienze religiose nelle quali i casi di padre Emanuele da Tucuman, telli i particolari, riflettono il proprio disagio spirituale. È uno di quei libri in cui l'arte del narratore e la critica dell'indagatore si fondono per raggiungere l'intero effetto di un'opera letteraria che vuol anche essere una voce viva del tempo.

Si potrebbe dire grossolanamente l'opera di un modernista. Ma che s'intende per modernismo? Se per modernismo s'intende la pretesa del libero esame nella materia di fede o la pretesa, anche meno logica, di rinnovare dalle fondamenta i caratteri storici di quella colossale istituzione che è la Chiesa cattolica, *Anteo* non rappresenta un caso di modernismo. Ma se per modernismo si arriva a intendere che l'etica, anche l'anelito della santità in tutta la sua superiorità sugli inferiori bisogni politici dell'istituzione, *Anteo* è ben un racconto modernista.

Bisogna non comprimere le anime, ma dar loro un più largo respiro. Bisogna riavvicinare l'uomo a Dio, evitando che il clero rappresenti presso la coscienza cattolica la genedarmia e la questura della religione anzi che la guida di fervore evangelico e di bontà umana. Bisogna dar l'esempio dall'alto. Ed è necessario, in basso, che il prete non sia nella vita l'uomo che combatte tra le fila d'un partito contro altri partiti; non sia nella guerra umana con armi odio e di acce giudicio e di eccitamento irroso, ma sia come il medico che cura tutti i feriti, senza guardare all'uniforme che vestono; e col suo spirito di carità (la maggiore delle virtù teologali, quella che da sola può illuminar l'infinito tra l'uomo e Dio) ricostituisca tutto ciò che è diviso, discordante, lacerato, difforme, nella pienezza di vita che è la religione.

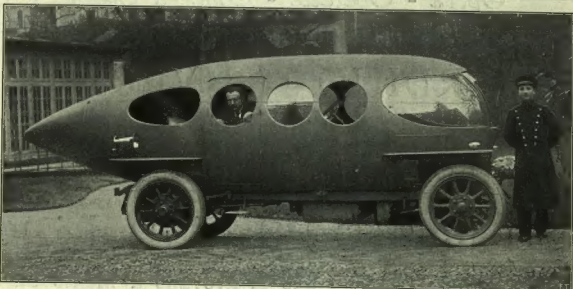
Il mito che narra di Anteo recuperante le forze ogni qual volta toccasse col suo corpo la madre terra è immortale vero se riferito allo spirito dell'uomo. E lo spirito religioso del cattolicesimo è forse in questo momento di rinnovazione, mentre i più miopi lo vedono già quasi abbattuto.

(Dal Corriere della Sera). ETTORRE JANNI.

RICORDO MARMOREO
AD ENRICO GUASTALLA.

Enrico Guastalla, fra i generosi che, fino dal 1848, seguirono Garibaldi in tutte le rivoluzioni e guerre per l'Indipendenza Italiana — guadagnando al fuoco onorificenze e promozioni fino al grado di colonnello — fu dei più geniali, dei più intelligenti, dei più disinteressati. Garibaldi lo ebbe sempre carissimo, come un fratello. Ed egli, il Guastalla, non si inorgoliva a vivere dei propri ricordi personali, ma semplice e attivo, si diede in pace alle opere di beneficenza, ad ogni propaganda per il bene; si adoperò, qui in Milano specialmente, nelle pubbliche amministrazioni, nelle imprese industriali; e geniale e colto com'era, possessore di una ricca biblioteca sempre amorosamente arricchita e coltivata, fu uno dei più appassionati fondatori, accettori e dirigenti del Museo del Risorgimento nel Castello Sforzesco. A questo uomo singolarmente distinto e benemerito, amici e commilitoni superstiti — testimoni e memorie delle sue veramente eroiche audacie a Roma, al Vascello, della sua intelligenza militare mostrata nelle campagne del 1859, del 1860, del 1866; della sua fedeltà a Garibaldi, seguendo ad Aspromonte nel 1862 ed a Mentana nel 1867; e della sua delicata bontà ed operosità civile — vollero eretto marmoreo ricordo, sulla facciata della casa dove egli visse, amo, studiò, operò in pace, e morì nel 1903, posta in via Monforte N. 30.

La lapide, opera dello scultore milanese Elia Salà, fu inaugurata con semplice ed affettuoso discorso del senatore Malacchia De Cristoforis, che parlò al numeroso e sceltissimo uditorio convenuto, con giovanile energia, rievocando i ricordi dei tempi eroici, egli vigoroso superstiti ottantenni! Le sue felici parole ampliarono i concetti espressi nella epigrafe scolpita nel marmo.



Nuovo tipo di automobile ideato e fatto costruire dal Conte Marco Ricotti, che in recenti prove ha fornito una velocità di 139 km. all'ora nonostante la limitata potenza del motore che è di 30 HP. Tale velocità potrà aumentarsi col cambio dei rapporti resosi necessario per la resistenza offerta da questa forma speciale di automobile al suo avanzamento nell'aria.

SANREMO

(La REGINA delle STAZIONI INVERNALI)

CASINO MUNICIPALE



TEATRO:

Opera - Operette - Concerti Classici e Sinfonici (80 esecutori).

TOURNEES DI ARTISTI CELEBRI

GIARDINO D'INVERNO:

Spettacoli biquotidiani di varietà - Balletti - Concerti, ecc.

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

CIRCOLO PRIVATO dei FORESTIERI

Le medesime attrazioni che si avevano a Monte Carlo e sul litorale francese.

Chiedere schiarimenti al Segretariato del Casino Municipale, che dietro semplice richiesta invia gratuitamente una guida contenente indicazioni particolareggiate sugli Alberghi, Pensioni, Ville, ecc.

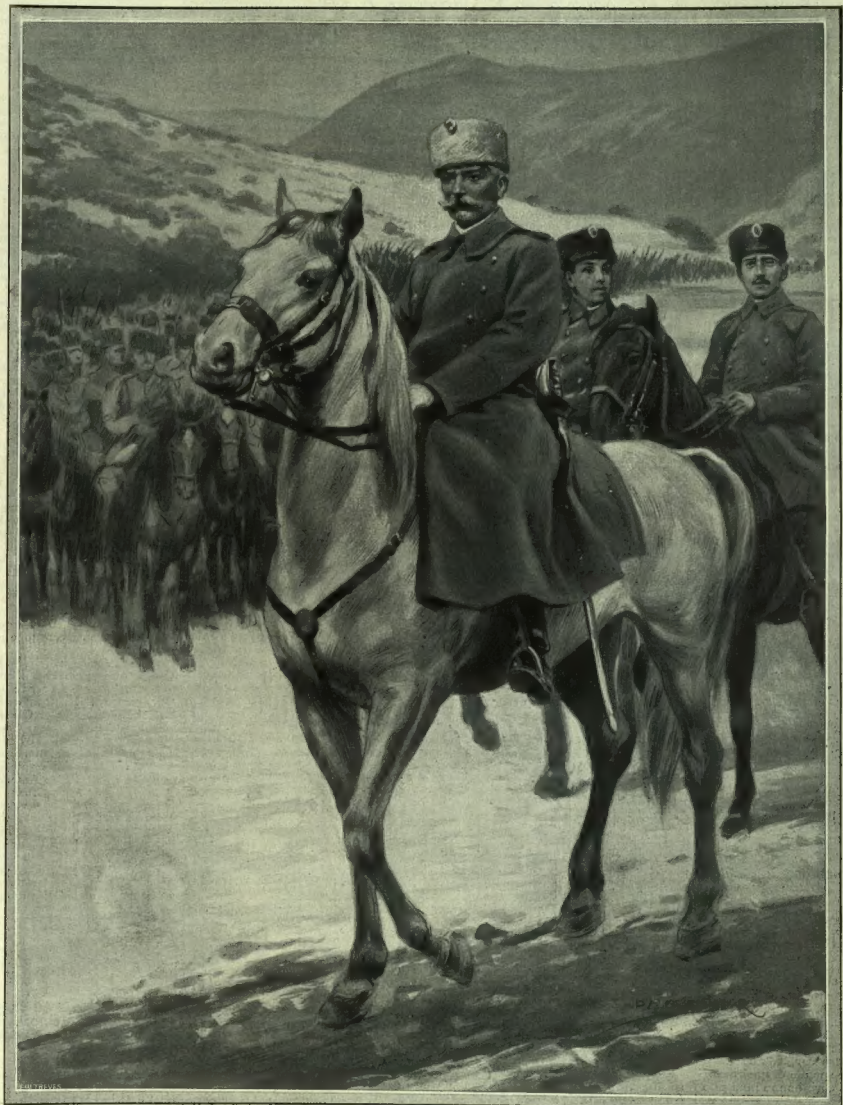
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 51. - 20 Dicembre 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, December 20th, 1914.

LA RISCOSSA DELLA SERBIA.



Prima della vittoriosa battaglia di *Topola*, che finì con la ripresa di Belgrado e la completa sconfitta dell'esercito austriaco. Re Pietro, seguito dai figli Giorgio e Alessandro, così arringava le sue truppe: «Soldati! Eroi! Il vostro vecchio Re è venuto a morire con voi! Per la patria, per la Serbia, cacciamo il nemico!»

(Disegno di R. Paolotti).



È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PER IL 1915

Anno, Lire 35 - Semestre, Lire 18 - Trimestre, Lire 9:50
(Esterio, Anno, fr. 48 - Semestre, fr. 25 - Trimestre, fr. 13).

Premi Straordinari:

Gli associati annui e diretti dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, i quali al prezzo d'abbonamento annuo aggiungeranno Lire 7:50 (Esterio, Franchi 8:25), riceveranno a scelta una delle seguenti opere segnate in catalogo al prezzo di: 1.° **VENEZIA E L'XI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE (1914)**, contenente la riproduzione fotografica di 153 opere d'arte con testo di Ugo OJETTI. Ricco album in-4 in carta matata, legato in apposite copertine. 2.° **STORIE DI LUCIOLE E DI STELLE**, narrate da Gian Bistola, magnifico volume in-8 con illustrazioni in nero e a colori di Bruno Angeletta, e rilegatura artistica in tela. — **ALBUM-PORTEFOGLIO DELLA GUERRA ITALO-TURCA 1911-1912 PER LA CONQUISTA DELLA LIBIA**, magnifico volume di 300 pagine, su carta di lusso in elegante formato *Portfolio* contenente 150 incisioni da fotografie dirette prese in Tripolitania, in Cirenaica, nel Mar Rosso e nell'Egeo, legato artisticamente alla bodoniana.

Premio eccezionale:

Anche quest'anno chi manda direttamente alla Casa Treves Lire Cento riceverà in premio l'edizione principe della **DIVINA COMMEDIA** in folio-grande, illustrata da 67 tavole e 288 incisi di Michelangelo, Raffaello, Zucchi, Vasari, ecc. Per i dettagli vedi l'opuscolo speciale nella coperta. Questa combinazione straordinaria vale soltanto per chi manda direttamente alla Casa Treves lire 100 (o 110 o 125 secondo la legatura prescelta); non vale per associazioni indirette né per mezzo di librai o agenzie né di giornali in associazioni cumulative.

L'ILLUSTRAZIONE si spedisce franca di porto in Italia (Esterio, aggiungere Fr. 13); il Dante si spedisce in porto assegnato.

Gli associati sono pregati di usare al vaglia la fascia con cui ricevono il giornale per evitare ritardi nella spedizione.

CORRIERE.

Il vittorioso coraggio dei Serbi. — L'ammirazione universale per loro e per il loro eroe. — Il sommergibile Bix nel Dardanelli. — La battaglia navale alle isole Falkland. — Entra in scena il Portogallo. — Le mire del Giappone. — Il presidente Wilson per la pace. — Il compito dell'Italia e il voto del Senato. — La fine del "giudice unico". — Buon Natale!...

Quando voi, leggere, non mancheranno che cinque giorni a Natale! Per quel giorno solenne un altro numero dell'ILLUSTRAZIONE vi giungerà a darvi gli auguri nostri, per le Feste e per il nuovo Anno, che sarà — purtroppo! — un altro anno di guerra!... Da cinque mesi dura questa guerra sterminata; i combattenti vi hanno perduto, ormai, due milioni di uomini; il Belgio vi ha perduto crudelmente — vogliamo sperare sia ancora per poco — l'indipendenza. Unico conforto è vedere l'Austria propeunte, che vuole umiliare e annientare la Serbia, esserne essa umiliata e sconfitta!...

Quel piccolo popolo serbo, undici volte inferiore al grande impero austro-ungarico per popolazione, otto volte inferiore per superficie, sei volte inferiore per esercito — lotta maravigliosamente da cinque mesi, e lotta non solo con mirabile resistenza, ma con sorprendente superiorità strategica, fino al punto da lasciare, per accortezza tattica, avanzare gli austriaci fino a Valjevo, fino ad Uzice, dare loro l'illusione di potere festeggiare in Belgrado il sessantesimo anno di regno dell'imperatore più che ottuagenario; poi, d'un tratto, raccolti, riuniti, riordinati, rivoltosi, piombano sul formidabile nemico, lo battono, lo sbraglia, una gran parte ne fa prigioniero, il rimanente mette in fuga, rioccupa Uzice, rioccupa Valjevo, rientra, dopo dodici giorni di calcolata ritirata, rientra vittorioso nella propria capitale, in Belgrado, riconducendo la guerra austro-serba al punto preciso in cui era, quando, nella notte dal 28 al 29 luglio, le prime cannonate austriache annunciarono ai serbi che l'Austria avanzava per infliggere loro un tremendo castigo!...

Per Pietro Carageorgevitch, che allo scoppiare della guerra era malaticcio in uno stabilimento di bagni, ed aveva lasciate le cure del regno al figlio Alessandro, è riapparso in mezzo ai suoi compatrioti, ai suoi soldati, gridando loro «io vengo a morire con voi» — e i «mirabili eroi» — come li chiama il principe Alessandro in un suo vibrante ordine del giorno — «con una rapidità sconosciuta nella storia militare» hanno sconfitto quattro corpi d'esercito nemici, e sui monti, sulle sponde di quei fiumi che al popolo serbo sono cari, hanno innalzato un imperituro mo-

numento «che parlerà alla posterità» per la gloria del popolo serbo!...

Non crediamci mutato da neutralista ragionevole a guerrafondaio sfogato con questo mio entusiasmo per il maraviglioso, inatteso, fulmineo successo dei serbi. Un popolo che difende così tenacemente i propri focolari contro l'invasore, comunque il popolo si chiami, quali che siano le sue aspirazioni, comunque si chiami il suo nemico — non può destare che ammirazione, non può suscitare che entusiasmo; tanto più in noi italiani saliti ad unità ed indipendenza attraverso lotte non dissimili, con un programma che era quello dei serbi — ricacciare il nemico, e i propri confini.

Poi, la guerra va considerata, va sentita non soltanto per ciò che essa ha di tremendo, di opprimente, di spietato, di crudele. La guerra ha anch'essa la sua poesia, le sue idealità, i suoi sacrifici, i suoi eroi, la sua bellezza che insegna al carattere, che parla alle immaginazioni, ai cuori, e nulla vi è di più commovente, di più bello, di più degno di ammirazione, e di applauso che la ben calcolata e pianificata riuscita vittoriosa di una bella guerra, di un bel combattimento, di un bel coraggio, bellissima per la saggia valutazione strategica di un popolo, che combatte per rimanere libero e poter vivere indipendente.

Funzionano nello spirito generale dei popoli i medesimi sentimenti a favore della mirabile resistenza belga: un pugno di eroi, rincacciati, dalla impochezza del nemico ostinato, in un piccolo triangolo, ed ivi sorretti dall'indomabile amore alla cara Patria, animati dall'esempio di un Re che rimase esempio memorabile nella storia, lottano gloriosamente perchè almeno un lembo del suolo belga rimanga ancora belga a testimoniare che il Belgio non muore ed aspetta l'ora immane per rivivere indipendente.

Sono queste — la serba e la belga — le due facce luminose di una guerra che pone singolarmente in evidenza i fattori militari ed i fattori morali dei piccoli stati contro i colossi.

Ma vi sono anche le audaci dispense e le vittorie di lunga mano preparate, gli ardimenti maravigliosi!... Non si dovrà forse chiamare così il gesto audacissimo del sommergibile inglese *Bix* penetrato nei Dardanelli protetti da cinque linee di mine, sommersosi per nove ore sfuggendo per ogni mina un pericolo mortale, e riuscito a silurare la corazzata turca *Messudjeh*, vecchia carcassa più che quantenne, recentemente rinfrascata, cullantesi sulle acque del disputatissimo stretto come un vecchio, soltanto sfacciatato su un adusato divano?!

E quale preparazione mirabile da parte degli inglesi nel mettere insieme, nel più assoluto mistero, la squadra, formidabile per numero e per qualità, andata a snidare in fondo all'Atlantico meridionale i cinque audacissimi

incrociatori tedeschi che dal possedimento germanico o ora nipponico — di Tolo-Kiao nell'Oceano Indiano, passa nel Pacifico di fronte alle coste peruviane, affondarono davanti a Coronel e dispersero tre inferiori incrociatori britannici. Chi la fa l'aspetti, mai è così attuale e così vero, come in tempo di guerra. E la squadra del vice-ammiraglio inglese Sturdee, rafforzata, dicono, da corazzate australiane e da corazzate giapponesi, ha potuto prendersi una rivincita terribile, affondando quattro incrociatori tedeschi, inabissando così i quattro superstiti. Spee costringendo a fuga disperata il superstiti *Dresden*, ridotto, dicono, in tali condizioni, da cercare rifugio in un porto argentino, fuori da ogni illusione di poter tentare avventure!...

Però, maravigliosi per audacia disperata quei marinai tedeschi, apparsi per cinque mesi come il terrore degli Oceani. E veramente eroica la fine di quell'ammiraglio von Spee, dopo tre ore di combattimento accanito, inabissatosi con la sua nave e con tutto il suo equipaggio!...

Meglio così! molto più bello così, che quella guerra sanguinosa, sfiosa, da talpe, in pieno trincea, contro i miseri civili, con un genere singolare di contatti che sono appiccicamenti di nemici, alle spalle gli uni degli altri, quasi senza gloria, sin qui senza vere vittorie — uguali oramai nelle Flandre, come nelle Argonne; nei Carpi, come nei Laghi Masuri!...

Però, come questa gran guerra dimostra ogni giorno meglio quanto è piccolo il mondo, in confronto all'immensurabile orgoglio degli uomini!

Si combatte nell'Oceano Indiano, nel Pacifico, nell'Oceano Americano Meridionale, nel Mare del Nord, nel Mare Bianco, nei Dardanelli, nell'Adriatico, nel Mediterraneo, nel Mar Rosso, nel Golfo Persico, sulle coste dell'Asia, come sulle coste dell'Africa, e la guerra è sempre una sola!...

Ora si annunzia che entra nel ballo anche la Repubblica Portoghese, legata all'Inghilterra; e l'Impero russo non contenta che l'Estremo Oriente sia ormai purgato da ogni dominazione coloniale tedesca, aspira, pare, a maggiori compiti! Dove?... In Europa?... Grossi cannoni giapponesi — dicono — sono davanti all'imboccatura dell'angarungaria di Przemsyl, in aiuto dei russi assediati; una spedizione della Croce Rossa nipponica sta per partire da Tokio per Parigi; e l'Europa, presa dal fuoco di questa cieca guerra, non valuta — forse — tutta la portata futura del lasciare avanzare nei contrasti europei una nazione asiatica così ambiziosa come il Giappone, europeizzato e preparatore di sorprese!...

Ma si avanza anche l'America del Nord. Non avete letto il messaggio che il presidente degli Stati Uniti, dottor Woodrow Wilson, ha diretto al Congresso?... È riprodotto più oltre, nella *Cronaca della guerra*. Gli Stati Uniti, che hanno aperto il grandioso Canale di Panama al transito delle navi dei belligeranti, abbreviando loro le vie del mare, sentono come il mondo si lava rimpiocciando; e se per tutto quanto concerne le Americhe ricorrono sempre alla vecchia dottrina di Monroe — l'America per gli americani; volgano ora la loro commiserazione all'Europa, annunziano che verranno essi a vetovagliarla, a rifornirla; ed il presidente Wilson aggiunge che spera di poter arrivare egli a ridonare all'Europa la pace! Teodoro Roosevelt la diede alla Russia ed al Giappone nove anni sono; Woodrow Wilson la ridarà all'Europa, al mon-

Il prossimo numero, che dovrebbe uscire la domenica, 27 dicembre, uscirà anticipatamente giovedì, 24 dicembre, e sarà così il

NUMERO DI NATALE

che abbiamo annunziato. Questo numero zibichino di 40 pagine conterrà tre grandi tavole a colori, gran numero di fotografie e disegni sulla guerra e il Natale.

Prose di A. Panzini, Mario Morasso, Paola Lousteau, Michele Saponaro, M. Puccini;

versi di Giovanni Bertacchi ed Angelo Orvieto.

Per i non associati questo numero doppio è messo in vendita al prezzo di **UNA LIRA**.

TORTELLINI. Non più oltre 40 lire in massa
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.



Mitragliatrici nella neve.



Avanguardie serbe sui confini della Bosnia.

(Fot. S. Teheroff.)



Chiese delle Fiandre trasformate in caserme.

(Central News)

do... Quando?... Speriamo sia in principio dell'anno nuovo.

Ma, questo alto, glorioso compito pacifero, questa suprema influenza conciliatrice fra le grandi nazioni europee, rinchiusi in sé tanti secoli di superba civiltà, e sprigionanti ora tanta violenza di odii, perchè non dovrebbe spiegarli, esercitarli, farli trionfare, in questa vecchia Europa, una nazione giovine, sorta in nome degli alti ideali nazionali, assunta in pochi anni a Grande Potenza, e sottrattasi per l'acuto senno ed il vigile patriottismo dei suoi statisti al cieco travolgimento guerresco, nel quale non delineavasi né la difesa dei suoi diritti, né il trionfo di aspirazioni, che il tempo non prescrive e i fatti delle altrui guerre non cancellano?...

«Noi dovremmo sperare — ha detto ieri al Senato il senatore Garofalo — che l'Italia

possa avere sul conflitto una missione, per cui, lungi dal condurre ad altro spargimento di sangue, le sia dato di far cessare la terribile vicenda della immane conflazione!...»

Auguriamolo: — ma è troppo difficile che la sola grande potenza europea rimasta fuori della sanguinosa vicenda — sia pure parlando da Roma — possa avere tanta forza materiale che sorregga quella grande forza morale che può venire dagli intendimenti umanitari e pacifici.

Che farà praticamente l'Italia?... Checché essa debba fare, non avrà effetto sicuro se non per il fatto della più esemplare concordia nazionale.

Bene lo ha detto il senatore generale Pedotti — un superstita delle guerre per l'indipendenza.

«Poiché qui si tratta di supremi interessi della Patria, occorre che sia raggiunta la più alta concordia. Escia dal Senato la chiara e sicura prova di questa concordia degli animi, ad ammaestramento dei non sempre concordi italiani. La manifestazione solenne che sarà espressa col nostro voto, darà agli uomini del Governo l'incoraggiamento e la fiducia per assolvere l'arduo compito, il problema estremamente complesso di cui essi conoscono gli elementi».

Ed il primo ministro, Salandra, parlando al Senato, e, dal Senato, al Paese ed al mondo, che guarda con tanta acuta attenzione all'Italia, ha dichiarato:

«Nessun evento è sopravvenuto a mutare la nostra linea di condotta. Sappiamo che grandissime sono le nostre responsabilità, perchè ci si lascia piena libertà d'azione.

«Se sia stata una fortuna, come qualcuno ha detto, di trovarci al Governo in queste circostanze, nessuno oggi può dire: speriamo, noi per noi, che siamo nulla, ma per la Patria, che è tutto. (Vivissime approvazioni).

«Stiamo al posto nostro con profondo sentimento degli alti doveri che ci incombono, per la piena e completa libertà d'azione lasciataci. Infatti, fiducia significa libertà d'azione. Che cosa faremo? Un senatore ce ne ha dato nel suo discorso la formula: faremo soltanto una politica italiana.

«Senza svalutare alcuna nazione o gruppo di nazioni, oggi contendenti, l'Italia ha tante glorie nel suo passato, tanto ha fatto per la civiltà universale, tanti interessi ed aspirazioni ha per sé medesima, che il compito del governo è pieno e completo nel tutelare il nome e l'avvenire della Patria nostra. (Vivissimi applausi).

«Sono state fatte previsioni sull'andamento della guerra. A noi non è lecito lavorare di fantasia filosofica, storica, geografica: un nostro eventuale errore non sarebbe pagato da noi, ma dal Paese. Noi dobbiamo seguire gli eventi dal punto di vista di questo, e determinare secondo essi la nostra azione».

Il Senato ha risposto a queste sicure parole nel solo modo che esse meritavano: 164 senatori erano presenti, e 164 si hanno affermata fiducia nel Governo in quest'ora storica.

I due rami del Parlamento possono prendere la lunga vacanza con la coscienza alleggerita.

La Camera vi ha aggiunta la soppressione del «giudice unico» immolato, dopo appena un anno di vita, al ritorno, da tante parti invocato, dei tribunali collegiali. Il rapido mutamento dimostra che, nelle cose facili, il rimedio non si fa aspettare; se l'opinione pubblica concordemente si manifesta. Ma di molto anche quanto leggermente dalle Camere si commettono errori, non tutti così agevolmente e prontamente sanabili come quello del «giudice unico».

Figurarsi poi se le Camere dovessero fare esse, immediatamente, la politica estera, la pace o la guerra!...

Manco male — i legislatori celebrano ora in famiglia il Natale, e celebreranno Capo d'anno, e festeggeranno Carnevale. All'Italia provvede il Governo, formato di uomini, che sentono tutte le responsabilità. Propizio Natale di pace a loro e all'Italia!...

16 dicembre.

Spectator.



«Odol carissimo, se tu sei buono una bottiglia mi devi dar.

«Che sia pur piccolina anch'io lo sono, e mamma ditemi che può bastar.

«Adoperandola avrò dei denti e tante grazie diti saprò,

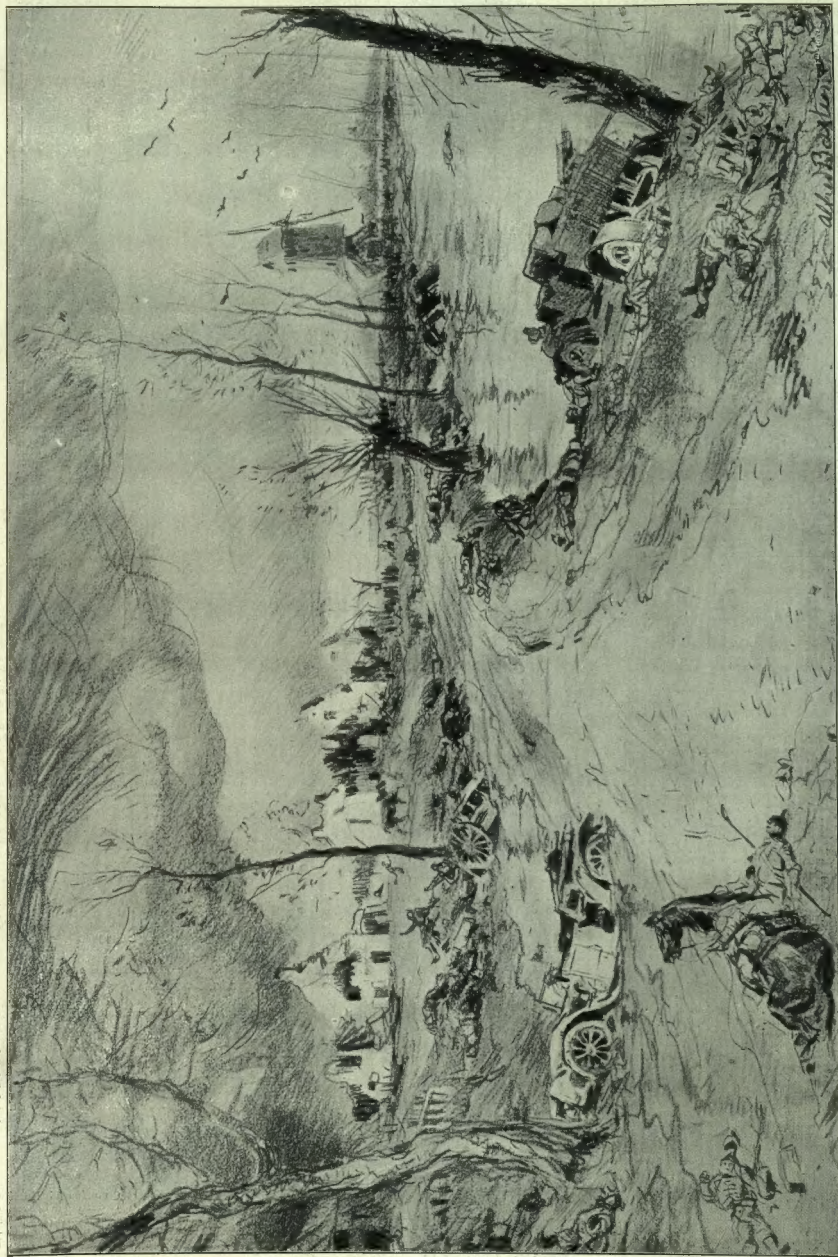
«e e poscia, credilo, se m'accontenti anche alla bambola la proverò».

VINI VALPOLICELLA Cantine Trezza Verona

LE VETTURE ITALIA
SU PNEUMATICI CONTINENTAL
SONO LE MIGLIORI

UN EPISODIO DELLE BATTAGLIE SUI CANALI DELLE FIANDRE.

(Schizzo dal vero del pittore belga A. Bastien, ufficiale nell'artiglieria).



Una colonna tedesca anientata dal fuoco incrociato delle artiglierie di terra e di mare tra Nieuport e Oost-Dunkerke.

(Londra: Newsh.)



RE GEORGIO D'INGHILTERRA FRA LE TRUPPE INGLESI COMBATTENTI IN FRANCIA.
Dopo la visita alle trincee il Re porge un pezzetto di zucchero al suo cavallo. (Gazzetta News).

LA GRANDE GUERRA.

Nelle Flandre e la Francia.

Questa nuova settimana di guerra, non ha mutato notevolmente le cose sul fronte belga-franco-britannico. Avanti e indietro, indietro e avanti. Gli uni e gli altri vantano progressi e si rinfacciano insuccessi. Un bollettino francese del 12 ha annunziato che i tedeschi stavano allora sgombrando la riva ovest del canale dell'Yser, a nord della Casa di traghettamento, dal 3 occupata dai francesi.

Tre aviatori francesi bombardarono, senza danni, il 9, Friburgo su Brisgovia (Baden) città aperta, fuori della regione delle operazioni.

A Parigi, dall'11, è ritornato il governo. Uno dei primi ambasciatori, a ritornarvi, è stato l'italiano, senatore Tittoni.

Accordo fra Francia e Germania per le visite ai prigionieri.

Dopo lunghe trattative tra Berlino e Bordeaux è stato concluso accordo per quale un pastore protestante svizzero-tedesco sarà autorizzato, come delegato neutrale, a visitare i campi dei prigionieri ed internati tedeschi in Francia, e un delegato ecclesiastico cattolico svizzero-francese sarà autorizzato a visitare i campi dei prigionieri ed internati franco-belgi in Germania. La missione in Francia è affidata al pastore G. W. Zimmerli di Dieghen (Basilea-Campagna) partito mercoledì, 9 dicembre, per Bordeaux.

Sesse franco-inglesi per il passaggio degli aereoplani sulla Svizzera.

In seguito alle rimostranze fatte dal Consiglio Federale Svizzero presso il Governo britannico e quello francese circa il passaggio degli aereoplani inglesi al di sopra del territorio svizzero per il *voilà* di Friedrichshafen, il Governo francese esprime il suo rincrescimento affermando la sua volontà che la neutralità svizzera sia scrupolosamente rispettata dalle sue truppe, sia per il territorio propriamente detto che per l'atmosfera che lo domina.

Il Governo britannico diede assicurazioni che gli aviatori agiscono contrariamente alla sua intenzione ed esprime vivo rincrescimento, aggiungendo che tale dichiarazione non deve tuttavia essere interpretata come il riconoscimento dell'esistenza di un principio di diritto delle genti, generalmente non riconosciuto, concernente la sovranità sopra uno spazio aereo.

Il Consiglio Federale ringrazia i due Governi, ma ricorda al Governo britannico che poiché il diritto delle genti non conosce nessuna limitazione nella sovranità nell'atmosfera, esso deve reclamare

tale sovranità in tutta la sua estensione e diede già fin dal principio della mobilitazione dell'esercito federale istruzioni relative.

Un battaglione d'italiani arruolati a Londra per la Francia.

La legione garibaldina in Francia si accrescerà di un nuovo battaglione formato dagli italiani che si trovano in Inghilterra. Un ufficiale della legione è andato a Londra all'uso inviato da Peppino Garibaldi e dal Governo francese. Il Ministero della guerra inglese ha apprestato padiglioni sufficienti per circa duemila uomini: il battaglione conterrà probabilmente 1000 o 1500 soldati.

Per l'arruolamento è stato costituito un comitato d'onore presieduto dal signor Arturo Serena e composto da membri della colonia italiana fra cui i signori Arbib, Doriani, Casali, Oddenino. Tale Comitato ha inviato ai giornali inglesi un proclama che spiega le ragioni ideali alle quali s'ispira l'iniziativa. « Gli italiani — dice — serviranno sotto la bandiera della Repubblica sin quando la loro patria ed il loro Re non richiederanno il loro servizi altronde. »

La vittoriosa ripresa dei Serbi.

Uno dei fatti salienti di questa settimana è il successo riportato dai serbi, riorganizzati, contro gli austriaci. Fino dal 3 dicembre i serbi si presentarono in forze ad Arangelovoz ed a Gorni Milanovoz e da allora continuarono a battere e respingere gli austriaci, che a tutto il 7 avevano lasciato in mano ai serbi un 1500 prigionieri compresi 95 ufficiali, e poderoso bottino. Il 7 stesso la vittoria amplissima, e l'8 i serbi annunziavano di essere rientrati a Valjevo. La giornata del 3 fu tutt'altro che fortunata per gli austriaci anche al di là di Belgrado e di Mladenovoz, dove ebbero molti morti, e lasciarono un 4000 prigionieri, ed i serbi ricuperarono Utice. Il 10, sempre inseguendo gli austriaci, i serbi occuparono Baia-Basto, Rogatica e Kameniza, e gli austriaci verso Baia-Basto furono costretti a ripassare la Drina. In uno degli scontri del 6 cadde, fra i serbi, il figlio primogenito del presidente della Scupcina, Nikolic. E il 14 i serbi, dopo vari combattimenti ricuperarono Belgrado, e poi Cetinje. L'esercito montenegrino, sebbene ridotto di un terzo, continua a combattere, e dopo accanito combattimento, l'11 e il 12, si impadronì di Visegrad, in Bosnia.

Fra russi ed austro-tedeschi.

Dal 6 al 13 dicembre è stata una incessante lotta così nell'estremità nord della Prussia Orientale, come nella regione dei Laghi Masuri, come nella Polonia Occidentale, centrale e meridionale, come nei Carpazi e attorno a Cracovia ed a Pzemyśl. I russi hanno portato avanti grandi forze, ma non hanno potuto impedire ai tedeschi di riprendere, il 7, Lodz; e sotto la pressione degli austro-tedeschi, hanno dovuto ripiegare lo stesso giorno al di là di Nowo Radomsk. Però l'offensiva tedesca intorno a Lovicz fu paralizzata dai russi. Il 10 i tedeschi annunziavano di avere preso Przasnysz (ad oriente di Mlawa) ma i russi il 14 hanno segnalato la riuscita dei loro controattacchi da questa parte. I tedeschi però vantano altri 80.000 prigionieri russi, non feriti.

Nella Galizia Occidentale gli austro-tedeschi hanno compiuto una notevole controavanzata, allontanando di un poco il nemico da Cracovia. Anche nei Carpazi gli austriaci hanno riguadagnato terreno; e i russi hanno dovuto allargare il cerchio che avevano formato attorno a Pzemyśl. Gli austriaci il 13 avevano ripreso Neu-Sandez.

L'imperatore Guglielmo è stato malato nei giorni scorsi di catarro bronchiale, ma ora è guarito.

Il colonnello generale von Moltke ha terminata la sua cura ad Homburg, ed è tornato a Berlino, ma non sta ancora bene da poter tornare al campo. La carica di capo dello stato maggiore tedesco è stata affidata definitivamente al tenente generale Falkenhayn (che l'aveva ora per *interim*) e che rimane ugualmente ministro per la guerra.

Nel paese della Turchia.

Anche qua c'è il pro ed il contro; ma, ai turchi c'è poco da credere. Il 2 dicembre i russi si impadronirono di Serai (tra la frontiera persiana e Van) e di Baschkal (nel Kurdistan, sulla strada Tabriz-Van) e di Armutçin. I turchi, invece, asseriscono di avere occupato Guerd a 28 chilometri ad oriente di Batum, e Sud-Bulak a sud del lago d'Urmia.

Gli inglesi annunziano di essere ormai padroni di tutto quasi il Delta del Tigri, cioè del territorio che si estende fra la confluenza del Tigri e l'Euphrate ed il Mare, cioè della parte più ricca del Delta.

Il 10 lo Czar è giunto nel Caucaso a visitarli le frontiere. E il 13 è arrivato a Costantinopoli il maresciallo tedesco von der Goltz.

In Egitto un nuovo Sultano invece del Kedivè.

È annunziata dal Cairo la nomina di Hussein Kamel a Sultano dell'Egitto per decreto del governo inglese, perdurando l'assenza del Kedivè Abbas II dall'Egitto dopo l'attentato subito il 25 luglio a Costantinopoli, ed essendo fallite le trattative con lui

SUL FRONTE TEDESCO NELLE FIANDRE.



Avamposti tedeschi vicino ad Ypres osservano i movimenti del nemico dietro un cumulo di paglia.

(Fot. R. Somecke).



† L'ammiraglio conte von Spee, comandante la squadra tedesca del Pacifico, perito nell'affondamento dello *Scharnhorst*.



Il grande incrociatore corazzato tedesco *Scharnhorst* colato a picco da una squadra inglese presso le isole Falkland (stretto di Magellano).

aperte appena scoppiato il conflitto anglo-tedesco per il suo ritorno al Cairo o per un suo soggiorno in Inghilterra secondo gli intendimenti del Governo inglese, venne da questo definitivamente deciso di dichiarare decaduto il *kedivè* e di proclamare Sultano dell'Egitto il principe egiziano oltimano turco Hussein Kamel, nato il 1853, figlio del *kedivè* Ismail, perciò zio del decaduto *kedivè* e fratello del principe Foad paschi, candidato al trono di Albania e noto per la sua amicizia verso l'Italia condivisa dal principe Hussein.

Questi fu educato in Europa e risiedette a Parigi presso la Corte di Napoleone III. In Egitto fu, sotto suo padre, ministro per la guerra. Fu poi a Napoli. Mandato con suo padre in esilio, fu autorizzato nel 1884 dall'Inghilterra a tornare in Egitto dove si dedicò specialmente all'agricoltura, promuovendone efficacemente l'incremento, e alla beneficenza dando esempio di grande generosità. Eletto presidente dell'assemblea legislativa, propugnò gli interessi dell'Egitto; ma si dimise per divergenza col *kedivè*.

I turchi ora annunziano che il deposedo *kedivè*, alla testa di 40.000 uomini riconquerà l'Egitto; ma sarà probabilmente una delle tante vanterie che caratterizzano l'attuale guerra dei turchi.

Prepotenze turche ad Hodeida.

La notte dell'11 novembre numerosi gendarmi turchi forzarono l'ingresso del Consolato britannico di Hodeida per impadronirsi del titolare. Il console inglese si rifugiò nel contiguo Consolato d'Italia, scavalcando un muro divisorio delle rispettive terrazze. La gendarmeria ottomana invase allora il Consolato d'Italia sparando fucilate, ferì un *cavaso* e si impossessò del console inglese.

Il 29 novembre la notizia di tali fatti giunse al Governo dell'Estrema per mezzo del piroscafo *Porto di Alessandretta*. Fu disposto per l'invio della regia nave *Giuliana* che giunse ad Hodeida il 3 corrente. L'Italia ha chieste severamente alla Turchia riparazioni.

La battaglia navale di Falkland.

Il grande avvenimento è la battaglia navale fra la squadra inglese dell'ammiraglio Federico Sturdee (38 navi, fra le quali, pare, alcune giapponesi ed altre anglo-australiene) e la squadra tedesca dell'ammiraglio conte Spee (5 incrociatori) nell'Atlantico, presso le isole Falkland. La squadra tedesca è quella medesima che al largo di Coronel affondò un mese fa gli incrociatori inglesi *Good Hope* e *Monmouth*, e proteste sin qui il commercio marittimo tedesco transatlantico.

La squadra britannica fu espressamente organizzata per liberare l'Atlantico dagli audaci incrociatori tedeschi, che furono avvistati dagli inglesi alle ore 7,30 del mattino del martedì 8 dicembre. Il combattimento durò cinque ore — ed i tre incrociatori tedeschi *Gneisenau*, *Leipzig* e *Scharnhorst* (ammiraglio) furono affondati, perendo con la propria nave anche l'ammiraglio conte von Spee. Fu pure affondato, dopo inseguimento, il *Nürnberg*. È sfuggito il *Dresden*, e le navi inglesi lo stanno cercando. Gli inglesi catturarono poi ed affondarono varie navi tedesche di rifornimento, alle quali per circa quattro mesi appoggiaronsi gli incrociatori ora distrutti, che erano tutti di tipo moderno.

Corazzata turca affondata nel Dardanelli.

Il 14 è stato annunziato che il sommergibile inglese B 11 è entrato nei Dardanelli, si è immerso, malgrado la forte corrente e cinque file di mine, ed ha affondato la corazzata turca *Messudieh* varata nel 1874 e rimodernata nei cantieri Ansaldo a Genova nel 1903.

L'imperatore del Giappone per la lotta fino alla pace mondiale.

Il 7 a Tokio è avvenuta l'apertura della Dieta giapponese. Il messaggio dell'Imperatore, che si riferisce specialmente alla guerra, dice: « Sono felice di annunziare che l'amicizia che lega il mio Impero alle nazioni della Triplice Intesa si

afferma più cordiale. L'alleanza con la Francia, l'Inghilterra e la Russia è stata cementata nelle circostanze critiche attuali dai più ferri legami di amicizia.

« La pace è ristabilita nell'Estremo Oriente, ma la grande guerra non è ancora terminata e noi contiamo sulla lealtà e sul coraggio dei nostri sudditi per raggiungere lo scopo finale, il più presto che sia possibile.

Il messaggio imperiale conclude chiedendo alla Dieta di cooperare alla missione del Governo.

Espugnata Tsing-Tao, occupate le isole tedesche del Pacifico, il compito militare del Giappone nell'Estremo Oriente è esaurito. Ma un nuovo compito sta forse per essere assegnato alle forze di terra e di mare del Giappone.

Si sa che grossi cannoni giapponesi sono in azione contro Przemysl (la Russia non possiede molta artiglieria d'assedio). Ma l'imperatore chiede ora un'azione che affretti la fine della guerra, forse, un intervento assai più poderoso che non l'invio di cannoni di assedio in Europa. Nella battaglia di Falkland navi giapponesi erano con le squadre inglesi ed australiane.

La Germania non ha mire sull'Africa del Sud.

Un telegramma ufficiale da Berlino, 8, dice che il Governo imperiale è stato pregato dai prigionieri di inviare una dichiarazione circa l'atteggiamento della Germania di fronte all'Unione Sud-Africana durante la guerra attuale. Perciò il segretario di Stato per le colonie, dottor Solf, ha inviato una dichiarazione nella quale, fra altro, è detto:

« Il Governo tedesco non ha mai avuto il desiderio o l'intenzione di occupare provvisoriamente o definitivamente il territorio dell'Unione Sud-Africana, né di imporre in qualsiasi maniera il dominio tedesco sulla Unione o su parte di quel paese, né per mezzo di invasioni militari provenienti dall'Africa Sud-Occidentale tedesca, né in qualsiasi altro modo.

Lampada OSRAM

1/2 Watt

La nuova illuminazione intensiva da 100 a 3000 Candele

La nuova LAMPADA OSRAM 1/2 Watt si distingue dunque: per forte intensità luminosa, per la semplicità dell'installazione, per la sua manovrabilità alle scosse, per la perfetta tranquillità ed uniformità della sua luce, per la favorevole distribuzione di luce che si può ottenere per ogni caso nel migliore dei modi.



« Per quanto è a cognizione del Governo imperiale, il territorio dell'Unione non è stato attaccato né per terra, né per mare prima che il Governo dell'Africa del Sud avesse ordinato l'attacco contro l'Africa Sud-Occidentale tedesca. La Germania è convinta che le cause della guerra fra la Germania e l'Inghilterra non hanno nulla a che fare con l'Africa del Sud. La Germania, al contrario, desidera cessare le ostilità che furono ad essa imposte dall'Unione Sud-Africana. Se, del resto, è inteso che anche il Governo dell'Unione si asterrà da ogni nuova azione militare contro il territorio tedesco e sgombererà le regioni già occupate, in questo caso il Governo tedesco è pronto ad assicurare che nessuna specie di ostilità sarà intrapresa contro l'Unione dell'Africa del Sud. Se i sud-africani riuscissero ad insediare uno Stato indipendente, il Governo tedesco lo riconoscerebbe e ne rispetterebbe l'indipendenza politica e l'integrità territoriale ».

Ma ormai i ribelli sono stati fatti quasi tutti prigionieri, o si sono arresi; il gen. Dewett è prigioniero ed il gen. Beyers ucciso; ed il gen. Botha ha lanciato un proclama di guerra contro l'Africa sud-occidentale tedesca.

Il presidente Wilson per l'Europa.

Il presidente degli Stati Uniti, dottor Wilson, ha diretto l'8 dicembre al Congresso nord-americano un importante messaggio, circa il dovere dell'America di avere una numerosa flotta mercantile e di adoperarsi per la pace, ma di tenersi pronta a difendersi se vi fosse costretta.

Alla fine di quest'anno, che resterà memorabile nella storia del mondo, noi — dice il presidente — ci troveremo di fronte a nuovi compiti, che dovremo affrontare senza sentimenti partigiani, da uomini che si danno pensiero di ciò che è utile all'America e di ciò che può essere di beneficio per tutto

GLI INCROCIATORI TEDESCHI AFFONDATI DALLA SQUADRA INGLESE.



Il grande incrociatore corazzato *Gneisenau*.

possiamo trasformare l'America in un campo militare; e qualora si affacciasse all'orizzonte un pericolo per la nazione, non dovremmo basarci essenzialmente su un esercito stabile e neppure su un esercito di riserva, ma sul complesso dei cittadini addestrati alle armi ».

Il Presidente conclude:

« L'America ha sempre ritenuto che una potente flotta rappresenti la più adatta difesa nazionale, ma il paese è stato male informato sull'opera nostra. Non abbiamo trascurato la difesa nazionale, e siamo decisi ad approfittare di ogni nuova esperienza e di ogni nuova circostanza perché a tutto quanto ci occorre sia provveduto in misura adeguata ».

Caratteristiche delle navi tedesche affondate.

Lo *Scharnhorst* e il *Gneisenau*, ambedue incrociatori corazzati appartenenti ad una stessa classe, erano entrati in squadra nel 1907; spostavano 11.600 tonnellate, filavano più di 24 nodi all'ora ed erano armati ciascuno di 8 cannoni da 210; 6 da 150; 20 da 88; 4 mitragliatrici e 4 lanciasiluri. Il *Leipzig*, incrociatore protetto, era entrato in squadra nel 1906; spostava 3200 tonnellate, filava 23 nodi ed era armato di 10 cannoni da 105, 10 da 37, 4 mitragliatrici e 2 lanciasiluri. Più piccolo era il *Nürnberg* di 3470 tonnellate, con velocità di 23 nodi, armato di 10 cannoni da 105, 8 da 52, 4 mitragliatrici e 2 lanciasiluri. Entrato in squadra nel 1908, apparteneva alla classe degli incrociatori delle città tedesche, della quale classe sono stati anche distrutti il *Magdeburg*, il *Cöln*, il *Mainz* e l'*Emden*.



L'incrociatore protetto *Leipzig*.

il genere umano nelle circostanze attuali. La guerra ha interrotto la rete dei commerci, e la produzione in Europa, e ora sta distruggendo uomini e risorse in proporzioni finora mai raggiunte. È vicino il tempo in cui parecchi paesi d'Europa avranno bisogno del nostro aiuto e del nostro lavoro come mai prima di ora; gli Stati Uniti debbono essere, pertanto, pronti a questo scopo con le loro risorse, con le loro energie, con le loro forze di produzione, che è come dire di distribuzione ».

Il Presidente rievoca l'urgente necessità di fornire agli Stati Uniti una più vasta flotta mercantile, adeguata ai nuovi bisogni ed annunzia la presentazione di apposito nuovo *bill* al Congresso.

Considerando poi nelle linee generali la posizione politica dell'America di fronte alla guerra europea, soggiunge:

« Noi abbiamo sempre trovato i mezzi per difenderci contro qualsiasi attacco e ancora li troveremo ovunque potrà essere necessario. Non temiamo la potenza di nessun'altra nazione e siamo sinceri amici di tutte le nazioni, perché non minacciamo nessuno, non nutriamo desideri di conquista contro alcuno e non desideriamo il male di nessuno. In questo consiste la nostra grandezza. Come campioni della pace e della concordia, dobbiamo ora essere particolarmente gelosi di questa nostra speciale posizione, perché è la più preziosa nel momento attuale. Io spero che la reputazione di cui godiamo possa dare buoni frutti per tutti, e cioè che ci offra l'opportunità, raramente concessa ad altra nazione, di consigliare e di far ottenere la pace ».

Il messaggio continua:

« Se ci si chiede se siamo pronti, possiamo rispondere di sì con la più profonda sicurezza. Certo non



L'incrociatore protetto *Nürnberg*.

SCENE DI GUERRA NEL



Artiglieria tedesca demolita a Soldau.



Colonna tedesca accampata sulla piazza del Mercato a Mława.



Soldati della Landsturm alla ricerca dei feriti sul campo di battaglia di Soldau.



Fanteria tedesca per le strade di Soldau, bombardate dai russi.



Feriti tedeschi a Mława.

A PRUSSIA ORIENTALE.



Pattuglia di ulani alle porte di Soldau.



Come dormono i soldati in una via di Allenstein.



Una colonna tedesca in marcia verso il fronte.



Soldati tedeschi ricevono istruzioni a Mlaw.



Rinnovamento di corredi.



Fot. Varlova e Artipo.

Ermene Zacconi nel *Tessitore* di Domenico Tumiati.

ZACCONI-CAVOUR nella città natale del gran ministro.

Era da prevedersi. Se il desiderio di udire il *Tessitore*, il nuovo dramma ispirato a Domenico Tumiati dalla più grande figura storica del nostro Risorgimento, fu vivo a Milano e lo sarà in ogni paese d'Italia, ben più intenso doveva sorgere a Torino, la città natale del Gran Ministro, la città che ne vide e ne seguì con palpito di madre tutta l'opera, poderosa e gloriosa, a beneficio della patria. Ma, a far più vivo ancora questo sentimento di curiosità e di ammirazione, si aggiunse a Torino la proibizione, per parte dell'autorità politica, della rappresentazione del dramma, che Ermete Zacconi aveva annunciato fra le novità da offrire al pubblico torinese. Si temeva che la figura del sommo statista, il quale tessè la trama del Risorgimento nazionale, potesse dar luogo a dimostrazioni pericolose, mentre invece pensavano molti che fosse buon consiglio il lasciar rifugiarsi, chi volesse, mentre infuria tanta guerra, nella contemplazione del nostro maggior genio politico, che la guerra volle un giorno egli pure, ma per la rivendicazione dei nostri diritti. Onde, — fattosi eco di que-

sti pensieri e sentimenti patriottici, per le sue tradizioni appunto di patriottismo, un giornale della città, la *Gazzetta del Popolo*, — si finì col concedere, se non la pubblica, una privata rappresentazione di questo tanto desiderato ed atteso *Tessitore*.

Camillo Cavour apparve prima d'ora in scena, nella sua Torino. Era vivo ancora; era anzi nella pienezza della sua vita: era — per usare la bizzarra immagine Faldelliana — *fulgido nel suo stato interessante, a cagione dell'Italia prossima a nascere* — quando, nella scena dialettale piemontese, lavori drammatici ispirati al movimento nazionale che aveva il suo centro a Torino, alludevano all'insigne statista, il quale doveva più tardi, qualche anno dopo la sua scomparsa, presentarsi protagonista, in quella patriottica apoteosi del genio tutelare della patria, che è *Papa Camillo an cel*, fantasia drammatica di Luigi Pietracqua, il più fecondo e popolare autore dialettale della scena creata da Giovanni Toselli. Ma Cavour prima d'ora non era, che io sappia, stato scelto ad argomento di un lavoro drammatico in lingua; nessun autore italiano aveva osato cimentarsi con la gigantesca figura, così ardua ad essere drammatizzata, del grande politico. Raramente la politica — da *L'elezione di un deputato*, di Ferdinando Martini all'O-

norevole Malperti, se ben mi sovviene il titolo, di Giuseppe Giacosa — ha avuto fortuna nel teatro italiano. Onde, con maggior compiacimento, veniva salutato in sull'inizio di quest'anno, al Lyrico di Milano, il successo del *Tessitore*, di Domenico Tumiati, e con più viva curiosità era atteso a Torino il nuovo lavoro drammatico e desiderata la conferma di quel lieto successo, ottenuto dal pubblico milanese.

Chi ricordi, fra i vecchi naturalmente, la vita dell'antica capitale subalpina ai tempi di Cavour, o quella vita abbia conosciuta attraverso alle commosse ed entusiastiche narrazioni che quei vecchi ce ne fanno, oppure in quel quadro, così vivo e sincero, della Torino di allora, che si annida in quelle ispirate pagine di Luigi Gramigna, che si intitolano: *I Torinesi e Cavour nel 1859*, può comprendere l'impressione che il dramma storico di Domenico Tumiati ha sollevato nella folla degli invitati all'eccezionale rappresentazione: folla di ascoltatori e di ascoltatrici, che, decorata, senza distinzione di sesso, da mazzolini di fiori, offerti all'ingresso della sala dagli organizzatori della recita, diede al teatro ed alla serata una veste ed un carattere, un colore ed un calore di patriottismo, da far ricordare le famose serate, incitatrici degli animi, degli epici giorni del nostro riscatto.

Il dramma del Risorgimento riconduce i Torinesi, veramente, a quei giorni lontani; il *Tessitore* passò, fra un'onda crescente di entusiasmo; Camillo Cavour fu risaltato, come nell'ora trionfale dopo l'oscura ora dello sconforto, dai suoi concittadini, congiunti in un solo sentimento, in un impeto d'amore e di fede nei destini della patria.

G. DEABATE.

La recita privata, promossa dalla *Gazzetta del Popolo*, ebbe luogo la sera del 14 dicembre, al teatro Alfieri, con esito trionfale. Nel pubblico erano cospicue personalità, tra cui la principessa Laetitia con la sua Corte. Il dramma ha avuto accoglienze festosissime. Zacconi e la Cristina, che personificava la contessa di Castiglione, sono stati chiamati al prosenio fra ovazioni entusiastiche. Domenico Tumiati, ammalato non ha potuto assistere alla rappresentazione. Alla fine del secondo atto, a Zacconi è stata presentata in omaggio dalla *Gazzetta del Popolo* un'artistica statua e alla Cristina molti fiori. Non sono avvenuti incidenti, né le temute dimostrazioni irrendite. Anche fuori del teatro, il pubblico è sfollato rapidamente. Il Consolato austriaco, che è a pochi passi dal teatro Alfieri, era guardato da cento carabinieri, oltre a numerose guardie e funzionari. È probabile che dopo questo tranquillo esperimento le rappresentazioni del *Tessitore* seguiranno in forma pubblica, il che sarebbe appunto quanto desideravano gli organizzatori dello spettacolo.



† Il capitano MARCO MIGLIORINI.

Nella peripeta sorpresa notturna, combinata dai *capiti* indigeni del Fezzan coi ribelli, nella notte del 28 novembre, sono caduti eroicamente a Brak, difendendo, quattro ufficiali italiani, fra cui il capitano di fanteria Marco Migliorini, valorosissimo ufficiale, appassionato dell'Africa, e fregiato di medaglia d'argento al valore nella campagna Eritrea del 55-56. Aveva 43 anni ed era nativo di Belluno. Ne diamo il ritratto. È caduto al suo fianco, fra gli altri, il tenente Alberto Gerbelli del 5.° fanteria, di Cannelli, anch'egli appassionato per la vita coloniale: era in Libia da due anni.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

L'INTELLETTUALITÀ RUSSA.

Il libro di Concetto Pettinato su la Russia e i russi nel secolo XX è stato uno dei successi di quest'anno, aumentato anche dalle circostanze politiche che su quel paese, poco conosciuto richiama l'attenzione pubblica. Eravamo curiosi di conoscere l'accoglienza che queste osservazioni di un italiano avrebbero in Russia. Ora i maggiori giornali russi, comprese le Riviste, ne parlano con molta simpatia. Fra gli altri, ci piace trascrivere il giudizio di uno dei più grandi e autorevoli giornali di Pietrogrado, il *Russkij Vedomosti*. Dal suo articolo che va oltre la critica letteraria, riferiamo i principali passaggi:

Concetto Pettinato ha studiato la Russia seriamente. Si vede subito che egli molto ha visto, molto ha letto, su molto si è fermato a meditare. Nessuna traccia, nel suo libro, di quegli errori che purtroppo tanto spesso ricorrono negli scritti degli stranieri sulla Russia. Di qualche fatto egli, che ancora poco tempo ha dimorato nell'Impero, non poté naturalmente rendersi padrone. La Russia è troppo vasta, complessa e multiforme perché uno straniero, per quanto diligente, acuto ed imparziale, possa ritrarla nella sua integrità, come tenta fare il Pettinato. Nondimeno, ripeto, il suo libro può finora dirsi l'unico in cui non si rinvenivano vuote chiacchiere, e l'unico che il lettore italiano può trarre informazioni di molto valore, anche se talvolta frammentarie, sulla vita e sulla letteratura della Russia contemporanea.

Io non posso qui esporre il contenuto del volume: noto soltanto che il Pettinato mette per primo in rapporto il pubblico della penisola coi più recenti nomi delle lettere e del pensiero russo, presentandoci Andreïef, Arzbasceff, Saizef, Meschikowsky, Kusmin, A. Tolstoj, Remisoff, Roscine, Brissouf, Bal-mont, Sollohub, Aïsmann, Avertchenko e parecchi altri. Nel suo volume si trova notizia non solo del Teatro Artistico, ma anche della funzione del Foro Letterario, delle tendenze religiose-filosofiche, di Ermogene, Gregorio ed Elidoro, di Rasputine, di Curiskiewitz, di Krupensky, in una parola di tutto ciò per cui è felice, o infelice la Russia d'oggi. Il libro è unito a un indice dei nomi per il quale ne contiene più di 300, fra cui non meno della metà appartengono a scrittori, artisti, sociologi e uomini pubblici dell'Impero. L'iniziativa di far fare conoscenza al pubblico italiano con tutta questa attività di vita non può non venire ampiamente lodata.

Ciò che per noi russi codesto libro contiene di più interessante si è il giudizio che l'autore, un italiano tipico, vi esprime su quel fenomeno della realtà russa che è l'intellettualismo e sulla sua funzione sociale. Si incontrano qui talora righe luminose, conoscere le quali non ci sarà inutile.

« È incredibile — scrive il Pettinato — qual conto si faccia in Russia della cerebralità, specie nelle sue forme artistiche e letterarie, anche le più rudimentali. Da noi farebbe spesso ridere una « intellettualità » a scartamento così ridotto. Ma gli è che da noi non conta se non l'ingegno pronto, attivo, pronto al successo. Sarà una legge dura e talvolta anche ingiusta; tuttavia socialmente essa ha qualcosa di sano e di ricco che impone il rispetto... » Con piacere sottolineo le ultime due righe, righe scritte da un vero europeo, sulle quali vale la pena che noi russi ci fermiamo a meditare. Non è difficile vedere come lo scrittore esageri così nel porre i limiti dell'intellettualità come nel valutare la funzione sociale. Dal suo punto di vista di europeo gli fa delusione pertanto anche i mediocrità. Ma pur commettendo un errore nella definizione generale, è innegabile che egli abbia afferrato gli elementi negativi dell'intellettualità russa con sottigliezza mirabile e perfetta giustizia. Alla dura e talvolta ingiusta valutazione occidentale dell'intelligenza, richiedente l'autenticazione del successo, egli contrappone la corritività russa apprezzante anche le intenzioni, i mezzi tentativi, i mezzi

risultati. Dirci anzi — scrive il Pettinato — che per la mentalità pessimistica, fatalistica del russo il non esser riuscito a nulla, nella vita, è quasi un titolo di più. Ciò significa, a giudizio dello scrittore, attribuire in generale alla mediocrità un valore che dal punto di vista europeo sarebbe affatto ingiustificato.

Per quanto triste ciò possa sembrarci, conviene riconoscerne che, in via relativa, ha ragione. Beninteso, in via relativa: poiché in via assoluta il modo di vedere europeo non può venire applicato alle cose russe. E in eguale misura egli ha ragione anche più in là, quando parla dell'assenza fra noi di quella salutare certezza che nell'occidente d'Europa fa di un cattivo disordine pittore un buon orologiaio o un buon ragioniere...

Nettamente e incisivamente l'autore addita una delle cause più importanti della instabilità del mondo intellettuale russo: Mancano ancora nel paese le grandi tradizioni del lavoro.

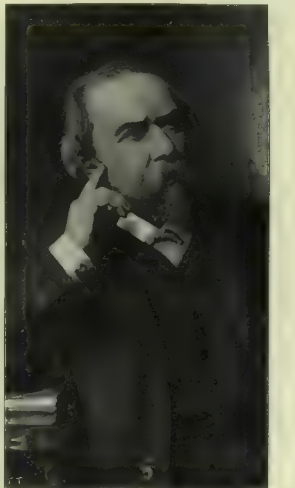
Veri o no gli apprezzamenti generici di codesto europeo, alle sue parole va accordata molta attenzione, specie perché, come europeo, egli non ha ragione alcuna di essere parziale. L'Europa, l'Italia soprattutto ha già molto insegnato alla Russia e molto ancora potrà insegnargli. A suo tempo noi già traemmo partito dalle sue lezioni — l'idea della libertà e l'idea della lotta — aggiungendovi la nostra propria confessione di culto e le nostre vittime. Quelle lezioni non furono sterili, malgrado non se ne sia tratto tutto il beneficio possibile. Ma è finalmente giunta l'ora di tener calcolo anche al suo apostolato delle grandi tradizioni del lavoro. Dieci anni fa l'Italia, del pari che l'intera Europa, guardava con interesse alla Russia, colpita dalle proporzioni gigantesche della sua lotta sociale aspettando da essa una nuova parola. Oggi nuova parola la Russia non l'ha data. Ed ecco oggi venire tra noi codesto giovane italiano, fiero del progresso della sua piccola patria, e incaricarsi con pieno diritto e perfetta giustizia il suo rimbrotto per la dislocazione e l'incoerenza della classe intellettuale, per l'inopportuno eccesso di valore accordato alla mediocrità, per il culto del disordine nella vita, per l'imbelleccimento *bohème* di coloro che dovrebbero lavorare e lavorare, e noi possiamo rispondergli? Soltanto questo: che egli ha ragione, anche quando non ci comprende appieno e quando è troppo affrettato nei suoi giudizi. Poiché sebbene noi meritiamo indulgenza, innegabilmente noi siamo colpevoli.

M. A. OSSORGHINE.

NECROLOGIO.

■ A Milano il prof. Attilio Butti, insegnante di letteratura latina ed italiana nel liceo Parini. Non era uno dei tanti professori: era una personalità per carattere, per dignità e semplicità grande di vita, per modestia pari alla molta dottrina. Era conosciuto ed apprezzato come un vero erudito di storia patria: il periodo degli albori del Risorgimento italiano; le vicende della prima occupazione francese in Italia; la Gasolina, il Regno Italoico, gli uomini che vi emersero, specie nel movimento intellettuale, letterario, erano a lui familiarissimi, e li illustrò con minuziosi studi pubblicati in varie riviste, e specialmente nell'*Archivio Storico Lombardo*, e nella *Lombardia nel Risorgimento*, bollettino del Comitato Regionale Lombardo, del quale faceva parte. Non aveva che 48 anni: era nato a Sesto San Giovanni, in provincia di Milano, di una sincera e commovente manifestazione di cordoglio per la sua immatura perdita.

■ Giovanni Sgambati, il celebre pianista romano, che per la sua fantasia trasparente il celloso largo a cello, la chiama a zazzera sul collo, i lievi balzi spensierati, il suo aspetto da mistico d'Oriente, fu per oltre mezzo secolo una delle figure più caratteristiche di Roma. Dov'era, secondo la tradizione paterna, fare l'avvocato; ma lo studio del piano lo rivelò, a cinque anni, quale talento musicale irresistibile nel salone del principe Lucina Bonaparte fu salutato, a sei anni, *enfant prodige*, non solo come pianista, ma anche come contralto, come direttore di una piccola orchestra, e come composi-



Fot. Falla.

† il pianista GIOVANNI SGAMBATI.

ttore. Era, in somme, un temperamento artistico eccezionale. Studiò al Conservatorio di Napoli, poi a Roma. Quivi si incontrò col celebre abate Liszt, che subito ne conobbe il valore, lo stimolò a essere intermediario per la vulgarizzazione della musica classica ai romani. Con Liszt egli fu in Germania; conobbe Rubinstein, ne divenne amico ed emulo; e da Mosca gli fu offerta la scuola di piano in quel Conservatorio quando Rubinstein morì. I concerti di Sgambati a Roma e in tutte le capitali europee furono celebri. Cosovse e Riccardo Wagner fu entusiasta e divulgatore in Germania dei suoi quattretti, quattretti, concerti, *quattrociotti*. A Roma tenne scuola nell'Accademia di Santa Cecilia, facendo decussarsi allievi, Kluni e diretti il rinomato « Quintetto della Regina » Margherita (Forino, Maji, Jacobucci e Monachesi). Pareva fosse in lui la fusione dei due temperamenti e delle due scuole — italiana e tedesca. Aveva 71 anni.

■ Uno più che centenario: il patriota Isidoro Bina, morto a Desenzano a 102 anni compiuti. Era nato, dunque, nel 1812 — l'anno della disastrosa campagna di Napoleone I in Russia. Crebbe fra le vicende del patriottismo italiano; combatté a Milano, nel '48, nelle Cinque Giornate, e vi fu anche ferito ad una mano.

■ L'ex-deputato dottor Ferruccio Mercanti fu originale in vita e in morte. Radicale militante, non aveva che 31 anni quando, nel 1894, fu eletto deputato per Bibbiena, e nella Camera fu un cavallottiano. Si dimise poi da deputato per recarsi a Montevideo come vicedirettore di quel grande Istituto d'igiene; fu inoltre fondatore a La Plata dell'Istituto d'igiene sperimentale. Tornato in Italia, nel 1904, fu nominato medico provinciale a Firenze, dove è morto, lasciando un testamento breve ed originale in cui, fra altro, affermandosi ateo, chiede di esser cremato e che le sue ceneri portate in questa inscrizione senza nome: « Qui volle riunire le ceneri suo scomparso per brendere la vita dal Nulla ». Ma se dopo morto è il Nulla, come, farà a benedire?...

■ Una celebre guida alpina è morta a Courmayeur — Giuseppe Croux, ammirato sempre per la sua arditaggine e la sua calma. Egli fu per lunghi anni fidato compagno di famosi alpinisti, tra i quali il Kugy di Trieste. Nessuno meglio di lui « possedeva » la « sua » catena del Monte Bianco, della quale una punta ed un passo portano il suo nome. Realismo delle Alpi del Delfinato e dell'Oberland bernese, ogni cosa vi spiegava le sue mirabili qualità, e mai capì disgrazie agli alpinisti da lui accompagnati. Aveva 55 anni.

QUESTA SETTIMANA ESCONO:

TRENTINO E TRIESTE REIMS E IL SUO MARTIRIO
di Gualtiero CASTELLINI. Con una carta a colori: Una Lira. Tre lettere di Diego ANGELI. Con 26 fotografie: Una Lira.

LA DISTRUZIONE DI YPRES.



Come i cannoni tedeschi hanno ridotto la bella cattedrale gotica di San Martino a Ypres.

(Daily Mirror).

CON L'ESERCITO RUSSO IN POLONIA.



Un servizio divino al campo.



Contadini che frugano tra le rovine delle loro case rase al suolo dal cannone.

(Daily Mirror).

NELLA TERRA DEI NEGUS

La più sontuosa e al tempo stesso la più importante fra le strenne che anche in quest'anno sono lanciate dalla casa Treves, è una magnifica opera sull'Abissinia, intitolata *Nella Terra dei Negus* del dottore Lincola de Castro. Da qualche tempo l'attenzione dell'Europa, e dell'Italia in specie, verso questo lontano impero africano si è fatta più viva per le recenti notizie di perturbamenti etiopici, rimasti da vari anni sopiti per ridestarsi decisamente il giorno in cui Menelik, morendo, lasciava la corona al giovanotto nipote Lijj Ejjasu. Il dottore Lincola de Castro conta venti anni di vita africana, di cui dieci passati nel cuore dell'Abissinia, in Addis-Abeba, quale ufficiale sanitario addetto alla R. Legazione d'Italia in Etiopia. Egli fu testimone oculare del periodo più critico delle nostre vicende africane, avendovi preso parte durante la campagna del 1895-96, ed essendo stato uno dei più attivi cooperatori della Missione di soccorso della Croce Rossa Italiana ai prigionieri di Adua, in Harrar. Inoltre, in Addis-Abeba e da Addis-Abeba capitale dell'Abissinia, ha potuto irradare con pazienza, coscienza e studio le sue investigazioni per un ordinato piano di questa sua opera, che alla forma lucida e dilettevole dell'esposizione unisce la serenità del giudizio. L'autore si è proposto di raccogliere, descrivere, dimostrare, conducendo amichevolmente il lettore per gli intricati vortici del labirinto etiopico, assai intricato per la natura geografica, la storia, l'etnologia, gli interessi e le influenze politiche che ad esso convergono. Nulla fu trascurato dagli editori perchè quest'opera, in due grossi volumi in-8, ricca di quattrocento fotografie, con grafici originali e carte,



Dott. Lincola de Castro.

L'uscita del Corno diplomatico dopo un pranzo ufficiale alla Corte di Menelik in Addis-Abeba.



Iconi di Menelik.

corrisponda alla simpatia già ben manifestatasi presso gli Uffici pubblici, negli Istituti scientifici, e nei Circoli di cultura civile e militare sin dall'annuncio della sua pubblicazione. L'opera del dottore Lincola de Castro è presentata ai lettori con la prefazione del Presidente della Reale Società Geografica, S. E. il marchese Raffaele Cappelli, che ci piace riprodurre qui sotto con alcuni saggi delle magnifiche incisioni.

I giudizi sulla nostra prima Colonia, l'Eritrea, inesatti per lunghi anni a causa di errori e preconcetti molteplici, sono divenuti da qualche tempo più sereni e più giusti, sia per la osservazione diretta che di quel paese molti Italiani hanno avuto occasione di fare, sia per le tante pubblicazioni che han visto la luce, parecchie delle quali sotto il patrocinio della Reale Società Geografica.

Gli studi intorno a quella Colonia sono giunti oggi a dare notizie adeguate alla importanza che essa ha per la economia e per la scienza; e ciò grazie specialmente al concorso, come era giusto, di Italiani. Non può però darsi altrettanto della limitrofa Abissinia. Noi per quasi trent'anni mantenemmo con essa rapporti più stretti e continui, benchè non sempre amichevoli, di qualsiasi altro popolo europeo; eppure, fra le numerose pubblicazioni su quel paese apparse in Europa, scarso, fatta eccezione per la parte linguistica, è stato il contributo portato da Italiani. Degli scritti stranieri moderni su questo

argomento alcuni sono frutto di osservazioni affrettate e di impressioni unilaterali ed altri hanno carattere monografico, non sufficiente a dare un'idea generale, dal punto di vista fisico ed antropico, di quel paese. Eppure importa all'Italia, stretta ad esso da ricordi del passato e da molti interessi presenti ed avvenire, di avere una pubblicazione di tal fatta.

Un libro sull'Abissinia scritto con sentimento di italianità, non da un viaggiatore frettoloso ma da un osservatore che per lunghi anni vide da vicino uomini e cose, giudicandone ponderatamente, sembrò a noi poter essere ad un tempo un utile contributo alla cultura geografica nazionale, e una buona guida per comprendere le caratteristiche etiche e le condizioni sociali e morali del paese che serve quasi di legame fra le nostre due Colonie del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

La Reale Società Geografica è perciò lieta di presentare agli Italiani quest'opera, nella quale il dott. Lincola de Castro studia e descrive il paese stesso, così vario per il suolo ed il clima, come per le razze, le tradizioni ed i sentimenti dei suoi abitanti.

Medico, chirurgo, antropologo ed igienista, il Dr. Castro, anche per la sua professione, ma principalmente per le speciali condizioni nelle quali si trovava, ha, come pochi o nessuno, avuto tempo e modo di osservare l'A-

L'Ambulatorio italiano ad Addis-Abeba.
(Saggi d'incisioni di *Nella terra dei Negus*).



Donna scionna col pargolo sulle spalle.

bissinia in ogni suo aspetto, e di scrutare l'anima de' suoi abitanti, rimasta per noi sempre più o meno enigmatica. Dal Negus Menelik agli schiavi Sciangalla; dal Ras potentissimi ai più miseri contadini; dai *deglamace* illustre per operazioni di guerra agli oscuri e rozzi soldati; dall'*Abba* al povero prete copto, dalla fastosa *voiserò* abissina alla misera donna galla, tutti il dott. De Castro ha visto e conosciuto, con tutti ha avuto, più o meno lungamente, consuetudine di vita. Medico della Croce Rossa durante la campagna 1895-96, segretario e direttore del servizio sanitario della Missione di soccorso ai prigionieri della battaglia d'Adua, da lui assistito durante la non facile marcia di ritorno; poi, per un decennio, ufficiale sanitario della R. Legazione d'Italia in Addis-Abeba, il dott. De Castro, che in riviste politico-letterarie e scientifiche aveva trattato vari argomenti riguardanti l'Abissinia, era uno dei pochi che, raccogliendo in un libro il frutto delle sue lunghe ed acute osservazioni, poteva presentare uno studio interessante e quasi completo intorno a questo paese.

Il pubblico italiano — è lecito sperarlo — accoglierà con simpatia l'opera di uno studioso che ha dedicato la miglior parte della sua vita all'Abissinia ed agli Abissini, e che dell'una e degli altri parla, senza assumere arie, e tono cattedratici, con perfetta cono-

scenza. Originalità di vedute su alcuni argomenti e — con qualche bizzarria nello stile — forma piacevole ed attraente, sono i pregi esterni di questo libro. In esso regna sempre un vivo sentimento umano; quello stesso che animava per tanti anni il dott. De Castro a curare i mali fisici ed a lenire i dolori morali di una gente trascurata eppure riconoscente. Di questo sentimento il dott. De Castro ha dato nuove testimonianze, affrontando i rischi dell'epidemia colerica nella nostra guerra di Libia, gli orrori di quella turco-balcanica del 1912-13 e le sofferenze della campagna invernale nell'Epiro.

Questo è il libro: questo l'autore!

RAFFAELÉ CAPPELLI
Presidente della Reale Società Geografica.



Giovinetta abissina.

STRENNE PER IL 1914-15.

Anche in quest'anno fatale, la casa Treves non ha voluto interrompere la sua attività e presenta un bel gruppo di novità, come strenne adatte per ogni ordine di lettori.

Della più splendida di tutte, che descrive ed illustra la *Terra del Negus*, si discorre qui contro, dando per saggio alcune delle ben 400 incisioni che ornano i due volumi di quell'opera così importante ed originale (L. 25). Non meno impor-

tante è il più drammatico dei grandi viaggi polari: *L'ultima spedizione del capitano Scott*. Due volumi in-8, di complessive 730 pagine con 111 inc. fuori testo e una carta (L. 15).

La *Missione Franchetti in Tripolitania*. In-8, di 610 pagine in carta di lusso, con 46 incisioni nel testo, 332 inc. fuori testo e 2 carte a colori (L. 15).

Popolarissimo adesso e in tutti i tempi sarà il *Conosci te stesso*, rinnovato secondo gli ultimi risultati delle scienze fisiologiche dall'eminente professore Ernesto Bertarelli, che anche come volgarizzatore scientifico ha raggiunto la fama del Figueur, per cui era degno di rinnovare l'opera. Benché si tratti di un magnifico volume di ben 670 pagine in-8, con 222 incisioni e 6 cromotipie, costa sole cinque lire.

Una magnifica strenna artistica è l'*Album di Verne* e la *XI Esposizione Internazionale d'arte* che riproduce ben 1483 opere d'arte. Il testo è di Ugo Ojetti (L. 10).

Per la gioventù, due nuovi romanzi d'avventure di Luigi Motta: *L'Oasi rossa* e *Il Vascello aereo*. Sono due volumi in-8, illustrati da G. d'Amato (L. 4 ciascuno).

Per i ragazzi ricordiamo le meravigliose *Storielle di iluocce e di stelle*, di Gian Bistolfi, con illustrazioni a colori di B. Angoletta (L. 10); il *Cestello*, poesie ammirabili di A. S. Novaro con illustrazioni in nero e a colori di Don. Buratti (L. 5); e le graziosissime *Favole narrate a sua figlia Maxa fra i quattro e i sette anni*, da Max Nordau, ricamante ill. da Luigi Yobbi (L. 6,50). Numerose altre strenne d'ogni genere e per ogni età sono indicate nel *Catalogo Illustrato* di casa Treves: questo catalogo si spedisce gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia.

I Quaderni della guerra. Grande successo ha questa nuova pubblicazione di casa Treves. Sono usciti i seguenti volumi, di cui basta il titolo a significarne l'importanza.

Gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare, alla vigilia della guerra, di Gino Prinziavalli. 2.^a edizione. . L. 1 10

La presa di Leopoli (Lemberg) e la guerra austro-russa in Galizia, di Arnaldo Francesco. Con 22 incisioni fuori testo e 2 cartine. . . . 3 50

Cracovia - antica capitale della Polonia - di Sigismondo Kulczycki. In appendice: Per i monumenti di Cracovia, di Ugo Ojetti. Con 46 incisioni fuori testo. . . . 1 50

In Albania - Sei mesi di regno - Da Guglielmo di Wied a Essad pascià. - Da Durazzo a Valona, di A. Italo Sullioti. Con 19 inc. . . 2 50

Questa settimana escono:
Trento e Trieste, di Gualtiero Castellini, con una carta a colori. 4 -

Reims, di Diego Angelini. Con 24 incisioni. 4 -

Altre importanti pubblicazioni d'attualità della casa Treves sono:

L'Adriatico, studio geografico, storico e politico, di Vol. in-8 di 412 pagine 3 -

La Guerra delle Nazioni nel 1914 e 1915. Esce a fascicoli di 32 pagine in-4 grande, riccamente illustrati. Ogni fascicolo. — 50



Le 12 Ligne più eleganti di
Milano non usano più che
"la Costella Bravura"
l'ultima creazione della Casa Carlo Erba
di Milano - profumo soave e
persistente !

IL PUNTO DEL DIAVOLO

Racconto di Alberto BOCCARDI

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

II.

La cortesia dell'obbligante Scandiani giunse anche all'assaggio coraggioso d'un mezzo bicchierino dell'*Amaro Del Maino*, un beverone tossico, che, per quanto magnifico con lusso portentoso di figure e di bandiere, chi l'aveva provato una volta si guardava bene dal rinnovare l'esperimento.

Garbatissime lusinghevoli codeste, non fu certo per la signora Susanna, le quali, se fatte da altri in condizioni normali, l'avrebbero lasciata del tutto indifferente.

Ma lo Scandiani aveva nel suo tratto tale una gentilezza, ogni sua frase era accompagnata da uno sguardo così intenso ed espressivo, che sulla sua bocca ogni più futile parola, ogni più tenue argomento, acquistavano un valore speciale.

La signora Del Maino si compiacqua d'ascoltarlo. E bisogna dire che Plinio Scandiani ne fosse un tantino lusingato nel suo amor proprio di giovanotto intraprendente a giudicare almeno dal modo con cui egli, provandoci evidentemente un piacere, rincariava la dose delle sue finzioni verso l'arzilla vecchietta, sua ammiratrice.

Da principio tutto si limitò a questo scambio di semplici simpatie. Però, cooperante il buon volere d'ambo le parti, e aggiuntavi anche la complicità degli avvenimenti fortuiti, il cerchio si venne stringendo a poco a poco, senza quasi che le due corassero gran fatto quello che ne potessero dire o pensare gli spettatori all'erta.

Plinio Scandiani, spirito spregiudicato, avvezzo a sfruttare le posizioni quando si presentavano, munito di una buona dose di coraggio se si trattasse di superare un ostacolo o di trarre partito dall'altrui inferiorità, intuì di primo acchito tutti i vantaggi che egli poteva attendersi dall'ascendente, ognor maggiore, sulla vedovella della *Città di Zante*.

Lei, che giurava e spergiurava di non aver più illusioni, di sentirsi vecchia, assai più che dicessero i suoi capelli bianchi, lei che aveva rinunciato ad ogni velleità femminile, tenendosi paga del suo passato, senza più aspirazioni per il suo avvenire, porgeva ascolto senza volerlo, senza saperlo, al linguaggio inebriante del bel giovanotto.

— Acqua, padre, che il convento brucia! — pensava, levando un tantino la testa dai

suoi libri, quel brontolone eterno del signor Consalvo. — Altro che filotea e che rosario!

I brontolamenti del signor Consalvo erano a vero dire un po' prematuri. Ma il suo giudizio, d'uomo navigato e di buon naso, era fondato un po' nell'affetto quasi paterno, che egli aveva per la sua padrona, e molto nell'interesse proprio, che poteva essere seriamente compromesso da complicazioni imprevedute ed improvvise.

Il *Belzebù* continuava in questo mentre la sua opera battagliera e demolitrice. L'ardito diavolo, armato di tutto punto, rinnovava i suoi assalti bisettimanali con un ardore polemico e con un'irruenza aggressiva che la falange nemica, stretta in un sol fascio, ne era come sorpresa e sbalordita. Ogni arma era buona per l'ardito scrittore: l'ironia, il ridicolo, il villipendio; allorché i fatti positivi, per concretare un'accusa o per formulare un bisbiglio venivano a mancare, s'inventavano di sana pianta. I colpiti strillavano; gli stessi sostenitori del foglio, poco abituati a quel genere di polemica a base di mazzette, intimidazioni e calunnie, non celavano la loro disapprovazione. Non c'era che Gigli Sbriscia, il quale trovava che quei mezzi rispondessero assai bene al criterio moderno, tacciandoli, se mai, di non essere ancora violenti abbastanza.

«Una rivelazione losca» (s'intitolava così a caratteri marcato un trafiletto di cronaca) fu la scintilla che diede fuoco alle polveri. Si trattava di una ingarbugliata questione inerente a certe forniture per l'ospedale maggiore, nella quale la giunta al potere era apertamente accusata di favoritismi indecili e di colpevole connivenza con alcune ditte appaltatrici. Alla narrazione secca dei fatti seguiva da parte del giornale un pepato commento con la promessa o la minaccia di recare i documenti comprovanti, e stabilire le responsabilità.

Inde irae. Il *Belzebù* andò a ruba. Gli animi si esasperarono. E come tra i sospettati c'era pure chi forte della sua onestà non voleva lasciar trascinare il suo nome in uno scandalo giornaliero, si venne anche ad uno strascico clamoroso. Campo dell'azione: il bar *Alla città di Zante*. Ora: il meriggio, quando il ritrovo rigurgita di gente. Scambio d'invettive tra lo Scandiani ed uno, il più famoso, dei fornitori nominati. Volo di sedie e bastoni levati. Breve: un colpo di randello sulla fronte che manda a ruzzolare *Belzebù*, fra le gambe di un tavolino, in mezzo a un visibilo di cristalli infranti.

Fu in quella circostanza che lo Scandiani,

raccolto malconcio e pesto, col capo sanguinante e doloroso, ebbe una prova evidente, forse la prima, della fervida simpatia suscitata nell'animo della signora Susanna.

Mentre gli altri, i più, come sempre avviene in siffatti incontri, se la godevano a mezzo modo di aver potuto assistere alla scena gustosa, in cui il diavolo, a ragione od a torto, aveva avuto le corna rotte, Susanna non sentì che pietà ed interessamento verso il giovane, che, per una causa certamente nobile e giusta, era stato malmenato in modo così indegno e brutale.

Agli occhi della romantica donnetta il prosaico episodio si colorì delle tinte fantastiche d'una avventura generosa. Non le passò nemmeno per la testa il dubbio che Plinio Scandiani si meritasse le censure di attaccabrighe e di camorrista, che taluno gli dava. Alla mente riscaldata della vedovella, egli appariva né più né meno di un paladino, che si sacrificava per il buon diritto e per la causa dell'onestà.

E le parve bello di non celare tale sentimento. Forte dell'approvazione dei partigiani del *Belzebù*, e nominatamente dello Sbriscia ed onorevole compagnia, ella esagerò le sue premure sollecite ed affettuose intorno al malcapitato eroe. E ciò naturalmente crebbe le diceree che circolavano sempre più insistenti: diceree, diciamo subito, che avevano, ora nei fatti, una base più solida.

Plinio Scandiani trovò in Susanna Del Maino, più che un'amica confortatrice nella disavventura patita, una tenera suora di carità, che mise nel compiere il suo ufficio pietoso tutto lo zelo di una donna innamorata. Plinio ne approfittò con la protervia del vincitore conscio del suo potere. Tanto, — egli pensava curandosi la sua ferita, — non c'è un male senza un bene!

Il diavolo veduto nell'intimità e senza le occupazioni della folla, pareva non d'altro studioso che di mostrare come la sua indole fosse ben diversa dalle apparenze. Se *Belzebù* aveva la faccia intrisa dalla peggior fuligine infernale, e se da demonio che non ischerzava, a tempo e luogo sapeva adoperare il pungolo e gli strascichi, bastava a tu per tu, la più buona pasta di figliolo, che si potesse immaginare. Un infelice, sì: un designato della sorte a vestire panni che non erano fatti per lui: una vittima del destino o del caso. Diavolo? Ma se egli era nato per tutt'altra cosa!

Questo il giudizio che di Plinio Scandiani s'era venuta facendo la vedova Del Maino. E questa, convenir dirlo, era pure l'impressione che il bel giovane aveva studiato con ogni suo mezzo di destare e di avvalorare in lei, di mano in mano che i loro rapporti diventavano più confidenziali.

A poco a poco, come attratto da un bisogno soave di espansione, quanti racconti di cose familiari, di particolari intimi, di ricordanze care e remote, di sogni radiosi e dileguati, non fece il giovane alla buona signora.

— Parlo così, a voi, perchè mi pare d'avervi sempre conosciuta, perchè sento che le mie parole sono affidate ad un'anima eletta, che le comprende e mi compatisce!

Nel dir così gli occhi gli si accendevano di una luce insolita, che s'irradiava su tutti i suoi lineamenti; la nobile persona s'animava in un eccitamento di leale sincerità; la mano, che aveva piccola e bellissima, cercava impulsivamente, con tenerezza, la mano dell'amica confidenza.

Ed ella, Susanna Del Maino, aveva la testa in foco. Il linguaggio carezzevole e malinconico del narratore immaginoso le cercava le vie dell'anima. Quella mano, morbida e bianca, che sfiorava la sua, con una carezza inconscia ed espansiva, le faceva correre un brivido per tutte le vene.

Il facile presagio di Consalvo Taddei s'era avverato od era prossimo ad avverarsi. Il convento bruciava! E l'accorto vecchio nel suo pessimismo, che forse ragioni difficilmente controllabili rendevano più nero, già tutto in allarme, dopo averci riflettuto un bel tratto, risolse di parlarne apertamente alla signora Susanna. Era infine il suo dovere quello: di fedi servire del vecchio casa, ed anche di uomo avveduto che, non perde di vista il pro-



Un bel salto eseguito a CASTELFRANCO, la ridente cittadina della Venezia, dove si fabbricano dei Premiate Polveri Antiepilettiche Montis.

Proprietà letteraria. — Copyright by Fratelli Treves, December 29th, 1914.

prio interesse. Gli sanguinava il cuore al solo remoto sospetto che la miniera, di cui l'operoso Pericle Del Maino era stato il felice scopritore, e che per tanti anni era stata commessa alle sue cure, potesse cadere in cattive mani. Susanna aveva alluso più volte, forse per celia, a certi suoi vaghi progetti per l'avvenire. Tutto era possibile. Possibilissimo anzi, data la cotta che l'austera vedovella aveva presa, e tenuto calcolo dell'opinione tanto simpatica, che il signor Consalvo aveva sempre avuto di quello scriba sdolcinato e pericoloso.

Ma l'aria di sussiego e il linguaggio pieno di cautele del saggio uomo ebbero un effetto ch'egli era ben lungi dall'aspettare. La signora Susanna ne s'adirò, né mostrò meraviglia: sorrise un poco con aria tra il compatimento e la sicurezza, indi calmissima, come chi sa chiaramente quello che vuole, diede al zelante suo impiegato una risposta che non ammetteva repliche:

— Tranquillatevi, Consalvo. Il mio cervello è sempre a posto. Se Plinio Scandiani mi piace, che vuol dire per questo? Io non dimentico nulla di ciò che non devo dimenticare. Come non faccio nulla di cui abbia a pentirmi un giorno.

E lo piantò in asso lasciandolo a riflettere, mezzo ingrullito, sul significato recondito di quelle parole, e su quella sfiga eterna che è, da che mondo è mondo, il cuore d'una donna.

Lo scaltro direttore lasciò correre, ma non per questo rinunciò alla sua attenta vigilanza. Nonostante il tono reciso, col quale la signora Susanna aveva parlato, si fidava poco. E poiché di giorno in giorno la influenza dello Scandiani cresceva, con rapida e notevole progressione, sull'infatuata donna, egli ormai scorgeva imminente e inevitabile il temuto scioglimento, che del resto preconizzavano da molte parti: la vedeva, cedendo alle lusinghe dell'eroe sospirato, si determinava a romper fede al cener di Sicheo e la *Città di Zante* cadeva, come pingue preda di guerra, in possesso dell'accostante conquistatore.

Eppure i fatti diedero torto ancora una volta al maligno signor Consalvo.

Troppo arduo sarebbe voler giurare che proprio mai, nemmeno ne' momenti psicologici, sia passato per la mente della fedelissima e stagionata Didone il pensiero poco ossequioso di dare un successore al lacrimato e venerato consorte. Bastò qualche timido e fuggivevole accenno perchè la realizzazione del disegno apparisse irraggiungibile. Eventi fortuiti, ma che non lasciavano adito né a rimedi, né a speranze, precludevano la via sognata. Il povero Sicheo poteva dormire i suoi sonni tranquilli. Il destino, colle dure sue leggi, voleva così.

Plinio Scandiani non era libero. Egli lo aveva confessato colle lagrime agli occhi, in un'ora di intensa commozione, alla sua amica, deplorando amaramente questo fatto indistruttibile, ch'egli chiamava l'orrore della sua giovinezza e il sacrificio di tutti i suoi sogni ideali. Il suo racconto era semplice e comune; l'avventura non usciva per nulla da quei particolari improntati di sensualità e di spensieratezza, onde sono costituiti quasi sempre i romanzi giovanili, che traggono origine da una passione volgare ed ingannatrice.

Lo Scandiani, nella foga della narrazione, obbedì all'impulso della sua anima fervida e passionale, indugiandosi su circostanze anche futili in apparenza, le quali tornavano forse a disordine del suo carattere d'uomo assennato e forte. Ma che importava? Era meglio dir tutto, non risparmiarsi nessun avvilimento, che gli potesse derivare da quella sua confessione limpida e serena, libera da qualsivoglia preconcetto. Era stato travolto da un'ebbrezza accecante, aveva piegato come un fanciullo, come un pazzo, come un vile, al fascino della sirena. Ora era un vinto, che doveva per forza trascinare il peso di una catena indissolubile.

E, alle incoraggianti domande con cui la mite amica impietosa e curiosa lo veniva incalzando, il giovane provava quasi un morboso piacere di riaprire le proprie ferite col l'evocazione dei ricordi.

La donna, ch'egli aveva amato così perdutamente, era bellissima, d'una bellezza iperosa e fatale. S'erano incontrati per caso:

lui pieno d'entusiasmi, all'inizio della carriera letteraria, fiducioso nella buona stella degli audaci; ella giovanissima, eppur già stanca della vita raminga, cui s'era votata per le traversie del caso e per la inclinazione del temperamento balzano. Divennero amanti, credettero entrambi d'aver trovato l'anima gemella, accomunarono, pur dinanzi alla legge, i loro destini.

Insieme essi viaggiarono a lungo. In America recitarono uniti in una compagnia drammatica, che tentava coraggiosamente le ultime risorse rappresentando nei teatri minori, con esigua fortuna, alcuni dei drammi del D'Annunzio. La giovine — attrice mediocrissima — si faceva notare per la sua avvenenza. Non c'era che una parte (e lo Scandiani lo rilevava con acerba ironia) in cui ella emergesse veramente, perchè fatta a suo dosso: Angizia Fura, la perversa femmina di Luco, nella *Fiaccola sotto il moggio*. Ma Plinio era innamoratissimo, non vedeva che per gli occhi di lei, non chiedeva che di adorarla, affrontando, pur di averne una buona parola, qualunque privazione la più umiliante. Corse del tempo. Ebbero una bambina, che per un istante parve aver portato un raggio di felicità nella loro unione.

— Poi... — la voce dello Scandiani tremava nel proferire queste parole, — poi venne il risveglio, a cui non volli credere, a cui mi ribellavo con tutta la forza della mia fede ingenua, del mio amore possente. Il tradimento, l'abbandono... Ho perduto tutto in un sol tratto: la moglie, la mia bambina. È stato uno schianto; è stato il disonore. Ed ora... Ora ella vive non so più dove, non so con chi. Ma vive trascinando in chi sa quale abiezione il mio povero nome di galantuomo!.

E terminava il suo dire, incapace di frenare il pianto, chiedendo poi perdono di quello sfogo, che non aveva saputo trattenere, ma del quale sentiva vergogna e dispetto.

— Voglio dimenticare! Se mi volete solo un poco di bene aiutatemi a cacciare questo pensiero. È un atto d'amicizia vera, un'opera di pietà!

Susanna Del Maino non aveva bisogno di

Presentiamo un nuovo modello di "WATERMAN'S IDEAL",

UTILE PER REGALO

N. 14 G. M. C. C. IN ELEGANTE ASTUCCIO. — Completa, Lire 40—

Nelle Principali Cartolerie del Regno

e da L. & C. HARDTMUTH, Milano, Via Bossi, 4.



Esigere la nostra Marca e non lasciarsi illudere dalle imitazioni.
CHI PIÙ SPENDE, MENO SPENDE!

questi incitamenti; commossa del linguaggio semplice e ardente del giovane, ella comprendeva perfettamente quanto fosse generoso di non insistere più oltre su quel triste argomento.

«Aiutatemi a cacciare questo pensiero», aveva supplicato Plinio Scandiani. Ed ella non lasciò occasione di corrispondere, con infinita preveggenza, a tale preghiera: lei sa le riusciva di veder spianarsi la fronte aggrondata del suo protetto, felice di un sorriso, di una facezia, che fossero rispuntati sulle labbra di lui.

Plinio a tali premure dimostravasi riconoscentissimo. E la sua riconoscenza attestava, assai più che con parole, mettendo uno studio assiduo nel cercare i mezzi migliori d'affermare il suo attaccamento crescente per la cordiale sua amica.

I mesi passavano e l'idillio continuava con un progresso evidente.

Se n'erano accorti tutti quanti. Le chiose più salaci e satiriche erano floccate, anche più che non lo giustificasse l'avventura, comune abbastanza. Poi come sempre avviene, la gente si stanò, e lasciò correre.

Non altrimenti fece il signor Consolvo, il quale rispuntò la storia coniugale dello Scandiani, tirò un sospiro per il pericolo che il pericolo intraveduto era in ogni modo nelle sue peggiori conseguenze scongiurato; e che se la signora Susanna aveva dei capricci di matto per il capo nessuno aveva il diritto di contrariarla, e men che meno lui, che in questioni simili, ove non c'entrasse il suo interesse, era stato sempre di manica larga.

Plinio Scandiani, intanto, non aveva gran fatto di lodarsi delle sue fortune giornalistiche. I sistemi di guerra adottati dal *Belzebù* avevano sortito un esito pressoché negativo. Non era una disfatta completa, ma quanto bastava per destare lo scontento de' sosteni-

tori e illanguidire gli entusiasmi della folla. Le nuove elezioni, che avrebbero dovuto mutar faccia e colore alla rappresentanza comunale, riuscirono un plebiscito di rinnovata fiducia ai consiglieri uscenti di carica. L'unico contenzioso per gli oppositori a spada tratta la nomina, con pochi voti di maggioranza, di Gigi Sbriscia e di due o tre altri suoi partigiani. Ma questo, com'è naturalissimo, bastava perché cessasse il bisogno delle cariche a fondo del *Belzebù*, che non aveva, alla stretta dei conti, soddisfatto che in minima parte, a tutti i propositi di brillanti conquiste e di radicali vittorie, così altamente strombazzati.

Lo Scandiani apparve abbattuto dal rovescio subito. Se ne dolse, con aspre parole, in un articolo di congedo, tirando parole roventi contro la ingiustizia dei vinti e contro la ingratitudine del partito. Le solite bellissime chiacchiere, che non ingannano più nessuno e neanche colui che le fa.

Dello scacco sofferto Plinio Scandiani non tardò a consolarsi. Non era tempra la sua da piegare in un durevole avvilitamento. Se una partita era persa, il gioco poteva ricominciare con più prospere sorti.

La parola animatrice e l'esortazione a darsi pace gli vennero come al solito dalla signora Susanna, cui non pareva vero di approfittare di quest'ora di disdetta, per offrirgli prova novella de' suoi cordiali sentimenti.

Gli accoglieva questi atti di bontà con riconoscenza, ma tuttavia senza entusiasmo, per essi la minima sorpresa. Sentiva l'obbligo di accettarli senza proteste, così, naturalmente (e lo diceva stringendo fra le sue la mano vibrante della vedova Del Maino) perché sapeva ch'essi erano il segno di un affetto vero, di un'amicizia che non sa mentire.

Ora Plinio Scandiani era venuto ad occupare un quartiere di un paio di stanze, in tutta prossimità del bar *Alta Città di Zante*. Nell'esercizio lo si vedeva congedato; andava e veniva con aria affaccendata. A volte passava delle ore al banco, consultando dei registri, interessandosi dei particolari minuti del servizio. Tanto che alcuni finirono per credere in perfetta buona fede che il messere avesse ottenuto un posto di fiducia nell'amministrazione dello stabilimento.

Nulla di tutto questo invece. Plinio, utilizzando il tempo che adesso fatalmente aveva disponibile, s'era ridato ai suoi prediletti studi letterari, ai a lungo interrotti e trascurati per la ineluttabile volontà del destino. Aveva ripreso un suo romanzo, lungamente meditato e dalle tinte ardite e crude; una specie di autobiografia, che sarebbe stata un documento coraggioso di realtà e di passione.

Susanna era l'unica confidente di questi disegni, parlando de' quali Plinio s'infiammava tutto, dando a' suoi progetti i colori più vividi e smaglianti, descrivendo i tipi, i caratteri, le scene del suo lavoro, quali balenavano, ancora fantasmi, nel fervore della sua mente.

E non bastava. Lo Scandiani fatto esperto dalla vita, non era, né voleva essere il poeta, che campa de' suoi sogni, e che nelle radiose chimere dell'ideale perde la nozione del dovere e non si preoccupa delle leggi necessarie dell'esistenza. Era suo obbligo pertanto di provvedere in qualche modo anche ad un lavoro, che gli desse un utile immediato e sicuro, che gli desse la tranquillità, di cui aveva urgente bisogno, e la indipendenza, ch'era la condizione suprema alla sua rispettabilità.

Tutte queste cose piacevano in sommo grado alla signora Del Maino. L'uomo, che le aveva ridato le illusioni della giovinezza e nel quale aveva concentrato tanto tesoro d'affetti, realizzava a pieno il suo ideale: e nei diportamenti e nei propositi non veniva mai meno a quel concetto, ch'ella se ne era costantemente fatta.

Dire che il genere di «lavoro proficuo» escogitato dallo Scandiani a salvaguardia del suo decoro, fosse proprio corrispondente alla nobile serietà delle premesse, sarebbe troppo arduo ed imbarazzante. Certo che quando alle parole del focoso giovanotto bisognava credergli senza ragionare più che tanto.

Non vi ragionò e ci credette anche la signora Del Maino, che dei primi dispendi, indispensabili all'impresa, volle gentilmente assumere il carico.

Si trattava di un nuovo giornale, letterario e teatrale, il *Farfarello*, un diavolino color di rosa, piacevole e innocuo, che tanto per

accontentare il gusto volgare del pubblico, al quale pure conveniva concedere qualche cosa, avrebbe avuto anche una punta di cronaca mondana, con intenti satirici e piccanti.

Il *Farfarello*, preceduto da stamature americane, riuscì una ciambella senza buco. Bisognava vincere le diffidenze ed abituare il pubblico alla novità della pubblicazione: diceva senza sconcertarsi Plinio Scandiani. E intanto crescevano le spese. E i conti, o bene o male, erano sempre pagati. Questione di pazienza: il successo non poteva mancare.

La signora Susanna, che si considerava come un'associata dell'impresa, per quanto poco convinta della sua bontà, non protestava affatto, e senza muovere osservazioni di sorta, si sobbarcava alla sua parte dei danni materiali. Le bastava che Plinio non avesse pensieri, e che gli fosse consentito di dedicarsi con calma ai suoi studi più seri, dai quali certo avrebbe avuto un giorno non lontano fama e fortuna. Una sua parola di tenerezza le era il compenso più dolce ch'ella chiedesse e sperasse.

In tal modo vita trascorreva bella e beata per Plinio Scandiani. E beatissima e bellissima per la vedova Del Maino. Non una nube ottenebrava il loro orizzonte; non il più lieve disaccordo veniva a turbare la loro pace.

Non ci fu che una volta un passeggero accenno di tempesta provocato da un concorso di circostanze di nessun rilievo, ma che non di meno parve una minaccia od un pericolo ad entrambi.

Nella città che diffettava di decorosi spettacoli teatrali fuorché per la stagione di fiera, era stato da poco inaugurato, grazie alla illuminata iniziativa di alcuni mercanti buontemponi, un elegante sala di caffè-concerto, il *Mulino rosso*, che per la novità della cosa e per la bellezza delle divette scritturate divenne presto il ritrovo alla moda.

Va da sé che il *Farfarello*, portavoce degli interessi artistici ed organo della mondanità brillante, si recò a dovere non soltanto di appoggiare calorosamente l'impresa che aveva il merito di colmare una lacuna punto dicevole ad una città moderna, ma estese il suo patrocinio autorevole e convinto alle stamature più sonore, creando addirittura una ru-



"Ritengo identici gli articoli ROYAL VINOLIA e li adopero sempre. Sono particolarmente entusiasta della PASTA PER DENTI ROYAL VINOLIA." *M. G. L. L. L. L.*

ROYAL VINOLIA TOOTH PASTE.

LA questione di buoni denti in relazione a buona salute, è assai importante: denti guasti sono spesso la causa di cattiva salute. Per mantenere sani i denti s'impone l'uso regolare di un buon dentifricio. La "Royal Vinolia Tooth Paste" è un dentifricio perfetto sotto ogni rapporto, è gradevole al palato e perciò anche i bambini l'adoperano volentieri.

VINOLIA CO., Londra, Parigi.

Desiderando provare gli articoli Vinolia e non potendoli ottenere dal vostro fornitore, scrivete al:

VINOLIA DEPÔT
Via V. Gioberti, 3, Milano.



Thiojodina

potente
depurativo
del sangue

Cura iodica grata
al palato
tollerabilissima
in tutte le stagioni

Istituto Meoterapico
Italiano - Bologna

brica speciale del foglio dedicata agli spettacoli del *Mulino rosso*.

Parlandone colla signora Del Maino, Plinio, da quell'uomo serio ch'erasi fatto, deplorava il sacrificio a cui il giornale doveva avvilirsi in omaggio al gusto del pubblico, e più ancora deplorava il tempo, che suo malgrado era costretto a sciupare per quella «baracca di saltimbanchi».

Ma a voler essere esatti la « baracca » summentovata doveva avere pure qualche attrattiva se il serio direttore del *Farfarello* trovava la necessità, con una scusa o coll'altra, di passarvi tutte le sue serate, anche sfidando, come asseriva nel rientrare in casa, l'uggia e lo sbadiglio.

Che così proprio non fosse è facile immaginarsi. C'era fra le artiste del *Mulino rosso* un'adorabile sedicente sivigliana, Iniga Cricri, con due occhi di fuoco, una bocca di baci ed una *verve* indemoniata, che colle sue danze moderne e con le sue canzoni birichine, era capace di far perdere la tramontana a *Belzebù*, a *Farfarello* e a tutti i diavoli dell'inferno.

E se Plinio Scandiani ricordandosi d'essere un bel giovane, subiva come tutti la tentazione, non ci sarebbe da farne la menoma meraviglia. Chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Susanna Del Maino mormorava un poco. O ch'ella avesse subodorato che le frequentissime assenze di Plinio avevano un motivo, ch'egli non confessava e forzavasi a velare col pretesto delle incresciose cure professionali; o che, nel suo buon senso di donna esperta e positiva, giudicasse giovevole a' suoi fini il fingere di non nutrire alcun sospetto, per molto tempo si limitò a delle lievisime pro-

teste, in apparenza mosse dal solo dispiacere di vedersi un pochino trascurata.

Ma venne il punto in cui non poté reggere più. Lettere anonime le pervennero in copia, denunciatrici maligne e contente dell'ingratitudine ideologica. «Non si può essere così ingenui e così ingenuisti, per non accorgersi delle gelose riprovole del suo malido amico? Non le bastava ancora ciò che tutti avevano visto e criticato? La sua filosofica tolleranza le apparve allora persino ridicola. E fece una gran scena al presunto direttore del giornale, accusandolo di aver tradito il suo amore della tempesta. Ammise e non ammise; si giustificò con parole risentite; mostrò, per il controllo a cui le sue azioni venivano sottoposte, rammarico e pena. E terminò con la minaccia di metter fine se così voleva, e gli disse che suo figlio, per non essere ingenuo, era stato costretto a perdersi d'una parte della reciproca stima e della illudita fiducia.

Ne venne per conseguenza un trattato di pace. E sollecito per giunta, e colla ratifica di mutue proteste d'inalterabile, sincero attaccamento.

Si sarebbe detto che entrambi fossero stati lieti dell'esito di quella spiegazione: lei, per non veder messa a pericolo la sua placida felicità, l'ultima illusione della sua vita; lui, per avere affermato una volta ancora, malgrado tutto, la sua dignitosa e fiera libertà d'uomo di carattere.

Ciò non vuol dire che Susanna Del Maino non soffrissi. Erano piccole ferite, che nessuno sapeva, che nascondeva nel segreto del cuore, ma che le recavano una pena infinita. Così era stato una volta che, rovistando tra le carte nello scrittoio di Plinio, ebbe a trovare, abbandonata colà per incuria o per dimenticanza, una fotografia di Iniga Crici, la bellissima divetta spagnuola, con una dedica autografa, altrettanto sgrammaticata quanto affettuosa.

MONZA
ze - Bologna

**Corredi
possa
asa**

a richiesta -

grafia era un innocentissimo omaggio di riconoscenza al giornalista compiacente? Poi, a togliere ogni motivo di apprensione, non le bastava il fatto che Iniga era partita per chi sa dove, come voleva il suo destino bizzarro?

Il ragionamento era specioso, ma convincente a sufficienza. La signora Susanna inghiottì amaro, poi s'acchetò, o finse acchetarsi: il bel tempo tornava.

Tornava, ma non durò a lungo. Colla chiusura del *Mulino rosso* il *Farfarello*, che già conduceva una vita stentata, aveva perduto l'ultimo argomento d'attrattiva, per il quale era ricercato dai pochi lettori dilettanti del genere. La parte letteraria, cui provvedeva gratis la solita caterva di scrittori inediti, contava meno di zero. Talché il direttore, in un quarto d'ora d'umore e di senso comune, pensò di risparmiare ogni spesa ed ogni briga, annunciando che *Farfarello* sospendeva temporaneamente le sue pubblicazioni.

Dopo ciò Plinio Scandiani erasi fatto nervoso, meditando, intrattabile. Al bar *Alla Città di Zante* si lasciava vedere di rado, e tutt'al più ci veniva, per sorbirsi frettolosamente qualche bicchierino di *fernet* o per prendere al banco qualche pacchetto di sigarette egiziane. Del resto non parlava con nessuno, evitando le compagnie. «Capricci

Premiate Fabbriche **E. FRETTE & C. - MONZA**
FILIALI
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna
Napoli - Venezia

| | |
|--------------------------------------|----------------------------------|
| Telerie Tovaglierie Biancherie | Corredi da sposa e da casa |
|--------------------------------------|----------------------------------|

— Cataloghi e campioni *gratiti e franco* a richiesta —

[illegible]

HAI' S' RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (C. 1)

Preparazione del Capelli Farmacista A. GRASSI, Brescia

Ritichetta e Marcia di fabbrica depositate

Riteneva mirabilmente ai capelli bianchi il loro naturale colore nero, castagno, biondo. Impedisse la caduta, promuove la crescita, e dà loro la loro naturale lucentezza e giovinezza.

Toglie la forfora e toglie le impurità che possono essere sulla testa, ed è sempre preferito per la sua efficacia garantita da milioni di certificati e nei viaggiatori come la prima applicazione. — Bottiglia L. 3, più 200 gr. per 60 gr. di bottiglie L. 6, frascare di prova.

Diffidate dalle falsificazioni, e esigete la presente marca depositata.

CAPELLI NERO SOVRANO (C. 2). Ritorna alla chioma dei ricaduti, dà il colore bianco e grigio ad un minuto perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo sgradevole, o inaspettato alla salute. Dura di uso. Costa L. 2, più 200 gr. per 60 gr. per pacco.

VERA A'QUA CELESTE AFRICANA (C. 3). per capelli impastati e perfettamente in nero la barba e i capelli. — 4, più cento gr. per 60 gr. per pacco.

Delegati del preparatore A. Grassi, Chio Capelli Farmacista, Brescia. Distributori: MILANO, A. Massoni e C.; TORO Quintino; G. Hermann; Cagliari e C.; CO. e presso i rivenditori di tutti le città di tutta la toletta di tutte le città d'Italia.

Dadi Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
 Il brodo per un piatto di minestra

(basta) centesimi 5 *Esigete in-tro-*

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN
GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da 1, 3 in più.
Appartamenti di lusso con bagni.
Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DIRETT. GEN.
San Marco - **VENEZIA** - Telef. 953

di letterati» — si diceva da qualche parte. — «Ne mulina certo qualche cosa di nuova!» Senonché la preoccupazione di Plinio Scandiani era ben diversa da quella che la gente intorno supponeva.

Non era certamente la fine miserabile del suo rovinoso esperimento giornalistico, o le difficoltà forse incontrate nella ripresa animosa dei suoi studi letterari, che avevano prodotto un effetto così deprimente sull'animo di lui.

Susanna Del Maino stava male. Un leggero malessere, da prima avvertito appena ed al quale nessuno attribuì, e lei meno degli altri, una qualche importanza, si venne a poco a poco aggravando, con la minaccia di serie conseguenze. La Del Maino scherzava su ciò: vedendo Plinio Scandiani, il signor Consalvo, altri amici, impensieriti pel suo stato, li derideva, chiamandoli visionari paurosi, ed assicurando che ella si sentiva così forte da campare cent'anni almeno. Ai medici non aveva mai voluto credere. E non fu che con un sotterfugio, abilmente combinato da Plinio e dal signor Consalvo, ch'ella si sottopose alla visita di un celebre clinico bolognese, espressamente consultato.

Era un'affezione cardiaca, di vecchia data, che ora, favorita dall'età e da altre cause concomitanti, si avviava ad una rapida fine. Non c'era da far nulla. Non spaventare l'amalata. «Lasciarle» sino all'ultimo, l'illusione, in cui ella mostrava di trovarsi.

Del responso della scienza Plinio restò turbatissimo. Non poteva credere a "sè" stesso. Dunque tutto era finito? Troncato in quel

modo barbaro il suo bell'idillio fatto di benessere, di quiete, di felicità?

La signora Susanna, sospettando il vero, si studiava di apparire tranquilla. A Plinio il quale le stava appresso di continuo in una vigile ansietà, che veniva dissimulando con un sapiente gioco di atti e di parole, rivolgeva delle frasi semplici, cordiali, rassegnate, che commovevano per la loro ingenua bontà:

— La fine è lontana. Ma se anche fosse vicinissima, Plinio mio, io non avrei che ad essere felice di avervi potuto chiamare l'amico mio più vero e più diletto. Io ti sono grata di ciò che hai fatto per me, delle ore belle che mi hai dato. Di tutto questo, Plinio, non mi sono dimenticata mai....

E, come una volta, gli stringeva fra le sue la bella mano bianca, teneramente, con una dolcezza memore e buona, sorridendogli sempre.

Lo Scandiani faceva le viste di non voler sentire. Lìglio a quel che il medico aveva soprattutto raccomandato, che si badasse di non distogliere l'amalata dal suo ottimismo, si schermiva impaziente da quei discorsi. Ma dentro di sé ne godeva tacitamente trandone argomento a qualche lieta speranza. In quell'ora decisiva e suprema l'egoista si rideva in lui, freddo e calcolatore. Aver sacrificato così qualche anno della sua baldia giovinezza senza trarne un congedo materiale compensato gli appariva ingiusto e sciocco. Dunque.... Fedele al suo pensiero velle allora tutte le sue arti guardinghe, scaltrite, capziose, a valutare dal naufragio imminente quanto poteva, ad assicurarsi per l'avvenire

quei vantaggi sui quali il suo passato gli dava il diritto di contare.

Ma gli avvenimenti precipitarono.

La signora Susanna Del Maino fu in morte quello che era stata in vita. Passò senza pianto, serenamente, con una parola d'amore e con una facezia sulle labbra.

E il suo testamento fu una sorpresa per tutti.

Ella lasciava il suo intero patrimonio, rappresentato prevalentemente da titoli di rendita, e dall'avviamento del suo prospero esercizio, per due giuste metà, ai poveri di Zante, patria del defunto suo amatissimo marito Pericle Del Maino, ed all'Istituto delle Penitenti di Venezia, città ov'ella aveva tratto i natali. Esecutore testamentario e continuatore dell'amministrazione nominata con laute condizioni, il fedele amico del Del Maino, Consalvo Taddai.

Poche righe e laconiche. Non c'era che questo. Null'altro che questo.

Plinio Scandiani che negli ultimi istanti dolorosi s'era mostrato d'una rara forza d'animo, soccorreva fino all'abbagliezione, obbediente ad una pietà delicata e premurosa, rimase, all'annuncio inaspettato, sorpreso e avvilito.

L'ultimo atto della commedia finiva pesantemente male per lui. Le speranze svanivano tutte in un sol tratto. La partita, per abile giocatore ch'egli fosse, era perduta senza rimedio.

Senza rimedio, ma non senz'onore.

Quando il signor Consalvo, con aria contrita gli venne a fare, godendosi un mondo le sue loiolesche condoglianze, per poco non prese per il collo il mellifluiso vecchietto:

La vostra padrona ha voluto saperne un puzzo più del diavolo. Ma s'è sbagliata di grosso. A Belzebù non la si fa così facilmente. Io sono libero, liberissimo. Mia moglie, una favola.... Mia figlia, una favola anche quella.... Errore pagare colla mia libertà la debolezza di un'ora, sarebbe stato troppo! I miei romanzi.... Ma non sono sì allodco da perdere il mio tempo in simili scempiaggini! Di vero non c'è che Cricri: Cricri la bella. Cricri la bruna, dagli occhi stellanti e dalla vita di vespa. Iniga Cricri, che io vado a raggiungere a Tripoli, dove manda in sollatichero col tanto argentino italiani e indigeni. Signor Consalvo, che cosa ne dite?

Il signor Consalvo, che non voleva comprometersi troppo, e non amava neanche di passare per un citrullo, si strofinò le mani, diede un colpetto al suo berrettino, poi borbottò secco secco:

— Siete degni l'uno dell'altra!

Parti e parta! E pensò che quel pezzo di satanasso, dal quale ora non aveva più niente a temere, gli cominciava ad essere simpatico.

ALBERTO BOCCARDI. 3

CARL ZEISS
MILANO
Piazza del Duomo 21.

Massima
luminosità. ::
estensione ed
espansione
della luce :: ::
evita abbagliamento.

per
Proiettori ZEISS Automobili

Prospetto "Zeiss" gratis

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI
INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

POUDRE GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

Chiederli nei principali negozi.

SOCIETÀ Dott. A. MILANI & C. - V'ORRA

I ROTHSCCHILD, di Ignazio BALLA.
TRE LIRE. Dirigere tagli agli editori Treves, in Milano.

ANURESINE ISCRITTO NELLA FARMACOPOLITICA
Trovato nelle Farmacie
Guardiane Radicali delle Penite d'Onna dei Dardani

PREFERITE BRODO IN DADI "SOLE,"
F. G. METZGER & C. - TORINO

È questo il
ROMANZO D'AVVENTURA
PER LA GIOVENTÙ
L'Oasi Rossa
di **Luigi MOTTA**
In 8, con 65 disegni
di Genaro d'AMATO
Quattro Lire.

Vuola al Frate l'Treves, editori

LIQUEUR



BÉNÉDICTINE

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

In memoria di E. A. Butti.

Son passato come una nube, mi son
isterilito come l'erba del campo.
Salmo CI — v. 12.
Fuit vita supplicium et mors solatium

Si ricorre il secondo anniversario della morte di un grande, trascurato e poco noto poeta nostro, di Enrico Annibaldi, di cui si parla poco, ma che fu un vero e proprio lombardo.

quanto intenso ed alto fu il suo amore per l'Arte, per tanto la sua ostinazione contro di lui, per contenderle la gloria per foglia, la corona di lauro per frutto, per toglierle il premio di cui negargli ogni ora di gaudìo, annientare il suo trionfo, e pungergli il cuore con una spina nascosta fra le poche rose che gli restavano, fu sì grande, che non gli poté raccogliere nel sentiero della vita.

in nessun altro poeta, nemmeno
esso, una più spietata sorte ha stre-
una sì balda giovinezza, forse in-
come in lui il fredo scetticismo
contemporanei, la ingenuità dei suoi
consolato silenzio delle platee
gigante, come sterminato muro
accio e insormontabile barriera, fra
sua ed il cuore dei lettori o de-
solatori. Come contro l'*iceberg* del
tico il colosso di legno e di acciaio
il *Titanic*, fra le nebbie e le
cozzò orrendamente e s'infranse
giù ne l'ampio seno del mare
trimenti una gagliarda fibra di
contro un non minore e infrangi-
tacolo s'imbattè per tragica ven-
spezzò per non piegarsi, e scese
l'ampio e nero seno della terra.

energie stremate dal cemento a
tre mesi di distanza: L'una ancora
alle orrende battaglie del mare,
l'altra ancora lucente per lo spal-
tante ancor fra le antenne e gli
mastosi, fra le tre lunghe cimi-
e del febbrile movimento del
d'America, e i colpi del martello
dell'ascia che risuonarono ancor
pa a prua.

ignorava le orride tempeste in Oceano, fra cielo e mare, le tor-
di neve che avvolgono tutto come
velido e bianco sudario, e le eterne
rotte silenziose, con la rossa face-
ro di trinchetto, come un cuore
suo, quando l'orrenda montagna di
o la ripiegò sul fianco e l'acqua
pitirono nella stiva, come a una
segnata e contesa!

già stanco dalle lotte della vita,
e scorato, con l'anima ferita e
sanguinante, resisteva, pur senza
che potesse abbagliarlo con la
potenza sovranaturale, si difendeva
tamente.

... non gli onori della scienza e
... non l'amicizia dei sovrani, non
... la nazione dei popoli o l'omaggio
... delle teorie.

bbe ogni sconfitta amara pur nelle
endo l'anima ardente di un poeta.
e il silenzio dei contemporanei
aveva nel cuore un nembro di
ed un clamore di squilli di vit-
bbe il volo di un passero lui che
a forza e l'impeto di un'aquila!
di chi la colpa?

u campo d'arte ch'egli non esplo-
pera che non gli risparmiasse il
to o almeno la trascuranza.

e dei romanzi: *L'Anima*, *L'Au-*
Incantesimo, che il tempo non
cancellare e la deferente ammi-
ra una nuova generazione più ri-
nte ben potrebbe levare sul tem-
Arte, lavori di polso che rivelano
tempra di uno scrittore, di un
genio, di una fibra di acciaio
il lampo freddo di una lama ed
arrossato di un ferro incande-

...nessimo a citarne uno, ha nelle
 un fremito intenso di passione,
 di lotta intima, di pensiero e di
 di scene di robusta fattura e di al-
 scene, panorami di indimenticabile
 : un paesello ancora aspro e sem-
 alle rive del Lago Maggiore, ricco
 ricci selvatici, prossimo ai boschi,
 alla più larga ampiezza del lago,
 alle del lume e le creste brune
 pioniere. Bellezze di poema più che
 , poiché lo stile ricercato, la pa-
 moniosa, le immagini violente,
 se, audaci, l'armonia del ritmo,
 no la finzione e la morbidezza
 o si snoda risuonando, come serpe-
 dalle, dalle monotone costrizioni di
 sa comune!

Scrisse commedie, commedie, satire, poemi drammatici e tragici, dalla *Fine di un'ideale*, in cui una donna è costretta a rivelare al marito una sua leggerezza giovanile, alla *Finale*, l'amore di una donna per un ucraino che affronta la morte e il disonore, sfida la tempesta del cielo e l'ira del marito, per salvare la sua creaturina innocente, in cui il perdono commosso del marito scende come tepida rugiada sulla fronte, alla robustezza del lavoro di sostegno per le braccia spuntate di un misero naufrago, là, nell'alto mare, fra i cavalloni e le raffiche del vento, al *Lucifero*, riconosciuto generalmente il più grande capolavoro per la robustezza del suo pensiero, alla *Frutto amaro*, alla *Fiamme nell'ombra*, alla *Corsa al piacere*, al *Paese di fortuna alla Via della salute*, al *Castello del sogno*. Più di venti lavori teatrali ha scritto quando, a 65 anni, è morto di polmonite, e con pochissimi, di presento, nella vittoria completa!

Il *Castello del sogno*, per dirla in due parole, è un luogo fantastico, situato in un'isola immaginaria, in un mondo e da oggi turbamento mondano, ma in cui tutti gli abitanti — castellani, angeli e servi eccetto il solo *Fantasio* che ricorre all'isolamento dopo una vita gaudente, sentono, irresistibile, l'impulso di abbandonare la loro isola. Il povero signore fuqge inebriata con l'ospite, comparso inaspettato nel desolato maniero tutta la turba anelante li segue, perché sono la personificazione dell'Amore. Il signor Gerardo, che ha una figlia ammalata che si sa come guarita, alla piccola ancella, ai servi arabi e mongoli. Non senza ragione, nell'apoteosi finale, oltre il castello esaltato che si perde in una bugia nuvoloso, s'intravedono i volti dei soldati di Napoleone, e di vita incontro alle balde file dei fieri soldati di Napoleone, mandanti verso la Vittoria!... È prevalentemente opera fantastica, condotta fra i rigori del destino e lo scetticismo dei contemporanei o non contemporanei, ma non per questo meno nimo. Il *Castello del sogno*, scritto durante il periodo più doloroso della sua malattia, quando lo sconforto aveva già col suo gelo agghiacciato il cuore del povero miserrimo, veniva da lui idealmente e idealmente, la malattia lo infiacchiva e ne struggeva l'ingegno, tarpando le ali azzurre e smisurate della sua fantasia, condotto per 2700 versi a furia di buona volontà e di ardimento.

Il *Castello del sogno*, tenendo anche presente le condizioni dell'autore, rappresenta un vero capolavoro del genere, quantunque non avesse avuto la fortuna di essere accolto nemmeno da una compagnia! Ma qua e là, appare nuda e sanguinaria la "volgarità" e "lacrata" del poeta, da destare nel cuore un rimpianto e un dolore eterno... — Non è *Fantasia* che parla all'ospite amico, non è un semplice attore immaginario che recita la sua battuta alla luce artificiale della ribalta, ma è il poeta stesso, trasformato in istruttore, che trasmette la sua passione ed alla morte si rassegna a stento, «l'uomo che ha trovato un nemico in ogni fratello, una spina in ogni rosa, un serpente velenoso in ogni cespuglio verde, e all'orlo della via che conduce alla morte, una spina in ogni filo, un istruttore e la morte! Ogni verso è un sibilo, e ogni parola è una amara-sinistra goccia di pianto:

Vanità
Il piacere, la gloria, la potenza,
l'amore: fugitive ombre di gioia
che i desideri stampano su la terra
assolata, e rincorrono di poi,
quasi fossero prede, inutilmente!
Il giorno si matura e i desideri,
già vecchi, impiecioliscono: ma invece,
le loro ombre sul suolo per l'obliqua
luce si fanno immense: fino a che
scende la sera, indi la notte, e tutto
sparisce nella tenebra uniforme
fama, grandezza, gloria, amore, gioia....

Ah! come parla sconsolatamente. Ed una ragione perché l'ingratitude più nera ha compensato questo doloroso e grande uomo trascinandolo anzi tempo alla tomba. E' assai triste pensare che una così calda tempra di scrittore si lasci morire sconosciuto, abbandonato e povero, quasi sul lastrico della via, nel secolo Ventesimo che si vanta di progresso e civiltà! E che egli aveva un patrimonio di duecentomila lire e la più fiera e balda gio-

ventù! — Chi lo ha ridotto a questi estremi? Chi lo ha ucciso?

Cosa del rolo niente nuova in questa nostra bella Italia in cui Dante Alighieri è costretto a fuggire da Firenze con la condanna di essere scomunicato. Ma il rolo è un volgare predone dal castello di Ferrara e Galeotto Galilei muore in una fredda notte di gennaio, cieco e sparuto nella orrenda prigione di San Tomaso. Il rolo confidato l'era suo riconoscente? O tempi benedetti d'Augusto imperatore e di Leone Decimo, papa! Dove sono più i figli del rolo? Il rolo è un rolo. Il rolo del *Sogno* era dedicato, come reverente omaggio, alla augusta maestà della regina Margherita di Savoia! Povero Tuati, neanche la pietà del papa si è sparsa. Il rolo è un incinciaro di un garbo sportiva, un negro di America che regala pugno, poderosi ai nostri fratelli d'entro mare, un ciclista che giunge prima dei giornali, un rolo che si è incinato, un rolo dei nostri, di un vero genuino poeta che su di un libro sacrifica ed immola forse tutte le energie e la sua giovinezza, o certamente gran parte della vita e del suo cuore!

E doloroso, ma è purtroppo così.
Questo è l'ultimo portato della civiltà,
la forza, la violenza muscolare, la lotta.
Il grido è unico: Vita! vita!

Giù gli scrittori che hanno fatto l'Italia una, combattendo con la penna accanto ai guerrieri della spada, gli stolti filosofi, i poeti che inseguono invano una irraggiungibile chimera, ed hanno ancora ideali e speranze nell'irrompente scetticismo quotidiano.

creta, bianco e freddo verminalo, (lo hanno
creato, hanno fatto, e io, i superbi mo-
numenti del genio Italo, i quadri di
vanti, i marmi scolpiti, i capolavori creati,
i venti, ceneri sterili e calcinacci, ai venti,
per sgombrare la via ai lottatori. Oggi
l'Italia non vi cura più i Vi con gli stac-
chi, e i lottatori, i lottatori, i lottatori, per
essere per lunghi larghi di pioppi per es-
sere per cose in gara da giovani ginnasti
e da baldi ciclisti. — Cade in rovina la
veneranda cattedrale di Reims sotto il
piombone teutonico, le mura del colosso
della civiltà, il colosso, lo smarrito
cattedrale dall'ira ingorda di un poeto nipote
di Attila. Non vi è posto per i tardi adesso:
Ma chi così costoro? E l'arte, a che serve,
quando mai è servita? Corrono tempi
per i quali, se non si muore, si muore
e che non sono dei maniaci, dei pa-
noici, dei megalomani? Che fine ebbero
mai costoro che pretesero di rinnovare
il mondo? Omero? Un cieco rampante e
cantastorie fra gli accampamenti Achei!
E Plutone? Un dio, un dio, un dio, un
dio, morto di veleno in carcere? Plutone? Un
sultato? Seneca? In un bagno, svenato!
Demostene? Sovra la pira dei Crotoniti!
Demostene? Avvelenato per sicari di An-
tipatro, e finanche Cicerone, colui, forse
il più grande, il più grande, il più grande,
non po' anche gli altri, che salvò due o
tre volte la venerata patria, fu ucciso
proprio da soldati romani, e la testa e le
mani furono esposte, a ludibrio, nel Foro,
proprio nel Foro ancora echeggiante delle
parole di Cesare, e di Cesare, e di Cesare,
dell'applauso raddoppiato fra i banchi,
irruente come straripato torrente su fino
alla tribuna dell'oratore!

[illegible]

nico dell'uomo il genio alato del Poeta, e dà anche una corona di alloro a chi salta le glorie nazionali, si glorifichi chi contribuisce a levare in alto il nome glorioso della patria, ugualmente che a bordo di un aeroplano. Che un'officina vestita

dal nero del carbon fossile e dal rosso delle fucine, non faccia ad esse dimenticare la tranquilla casa di Arquà, dove il sublime amante versò la piena limpidi-sima e fresca del suo amore! Il rombo del motore non fughi i placidi silenzi delle valli....

Egli eroi del pensiero, i cavalieri della
benna, i sacerdoti del sacro tempio del-
l'Arte, abbiano i meritati trionfi e siano
per sempre immortali. E tu, o Italia,
Tempio. Si ricordi che la Sapienza di
Roma, più che la potenza di Roma, è
stata, nei secoli, madre e nutrice di po-
poli! Ripiantiamo il dellico alloro nel suolo
d'Italia maridito dalle lacrime degli esili-
ti. E tu, o Italia, grande scomparsa, gran-
dissimo lutto, che non ha più ritorno, pian-
tano sì tragica un insegnamento di vita,
Italia morte un motto di rinascita, ristabi-
sca il culto dei poeti della patria, e da
una sponda all'altra il popolo ne esulti
e si riorgogitoli! Ma adesso, quando quel
popolo, che è il tuo popolo, è in preda
di rancori e i martiri d'idee abbandonati,
quelli che difendono la patria in catene,
creano sentenze di morte e di esilii,
quelli che amaron l'Italia nel segreto di
una cella seguendo il sole della libertà,
quelli che cantano il canto dei morti
nel Risorgimento alle porte di Roma
eterna e che la patria dimenticò, che
ingrata patria volle seppellire nell'oblio,
che mal ricompensò: Mani Pagano, Pie-
trone, Gori, Pietro Giannone, Pie-
trone, Gori, Pietro Giannone, Pie-
trone, Gori, Pietro Giannone. Che non
sia un lutto breve — che tristezza! Che tri-
stezza, poveri Buttì! E la dolorosa schiera
che lo segue, utimè Arturo Colautti, il
cuore irredento nel più puro sentimento
della parola, morto senza nemmeno una
decorazione. Michele. Che il ceno non
sia una sola autorità si fosse avvicinata
finanzi alla sua salma veneranda!...

O morti d'olt' alpi, umili fantaccini francesi
d'olt'ralpe Adati sotto la valanga
eutonica, martiri della più grande idea
grandezza e libertà, voi che siete
morti, eppure vivi, eppure vivi, eppure vivi
o tra terra, distrutta dalla sgrata, sotto
il vostro cielo arrossato dall'ecceidio, martiri
generosi, oscuri eroi il cui nome non
guerrà giammai in una storia, né sarà
mai conosciuto dai contemporanei e dai
osteri; il cui valore individuale scompar-
isce nel valore collettivo del reggimen-
to e dell'armata, o ignoti eroi di Arras,
di Mauthausen, di Dachau, di Flossen-
burg, di Buchenwald, di Mauthausen, di
conosciuti, levatelo con voi nella
erché anche lui pugnerà strenuamente
ome voi, e come voi cadde combattendo
sfitto sulla sua terra, sotto il suo cielo

Si pianta oggi, nel secondo anniversario della morte, un ramo benedetto di ulivo fra un fascio e l'altro di fucili insanguinati, si leva oggi un purissimo pensiero all'arte all'orizzonte arrossato d'incendio di strage, mentre tuona lontano il cannone dal Mare del Nord livido e tempestoso delle feconde e leggendarie piaghe del Nilo, uno fra un rombo e l'altro, su l'Italia il nome suo e fra le genti e nei cuori.

« Sia lode ad Enrico Annibale Butti,
ombardo! Tuoni questo grido da un
posto all'altro d'Italia, dal San Bernardo
al vesovo giù giù per l'Appennino fino a l'a-
rido deserto d'Oltremare, e dall'azzurro
irreno al salso Adriaco mare, e in tutto
ciel si spanda il nome suo, e ne di-
tenci imporporato il cielo! »

Lo esaltino le vette degli alberi, il
murmure de l'onde, le coste de' monti,
le palme mobili delle oasi bengasine, l'e-
sultino le cose, poichè i cuori non hanno
caputo comprenderlo.
Sia lode ad E. A. Butti, lombardo!

Se non lo abbiamo esaltato nella sua vita travagliata e laboriosa, glorifichiamolo almeno adesso, oggi ch'è morto, o memorate genti contemporanee!...

ENZO BRUNDY.
(Dal *Giorno* di Napoli del 25 novembre).

OPERE DI E. A. BUTTI.

| | | | |
|---|----|---|---|
| <i>L'Automa</i> , romanzo | L. | 1 | — |
| <i>L'incantesimo</i> , romanzo | | 4 | — |
| <i>La corsa al piacere</i> , dramma | | 4 | — |
| <i>La fine d'un ideale</i> , dramma | | 1 | — |
| <i>Lucifero</i> , dramma | | 4 | — |
| <i>Tutto per nulla</i> , commedia dram. in 3 atti | | 4 | — |
| <i>Fiamme nell'ombra</i> , dramma; <i>Il cuculo</i> | | | |

| | |
|---|-----|
| commedia | 4 — |
| <i>Il Castello del Sogno</i> , poema tragico in 4 canti | 5 — |
| <i>Nel paese della fortuna</i> , dramma in 4 atti. | 3 — |
| <i>Sempre così</i> , dramma in 3 atti | 4 — |

intermezzo satirico, dramma burlesco; *Il frutto amaro*, commedia; *Vortice*, dramma 4 —

Le opere postume (*La via della salute*, commedia giocosa; *Le dolorose*, poesie; *Il Diario*; *Aforismi*) sono in corso di stampa.

Dirigere vaglia a Fratelli Treves, editori, in Milano.



L'atteggiamento del Senato.
Anche lui, vigile e armato!



L'erolismo del contribuente.
— So se per la Patria!..



All'epoca degli abbonamenti.
— Ebbi la rapina Benito!
— Ebbi! Se vuoi gente allo sportello
Bisogna metter su questo cappello!



Dopo l'incidente d'Hotel.
— Guardi, si è seduto sopra...
— Oh niente: col «Diritto delle genti»!



Proposti bellicosi.
— Bisognerebbe forzare i Dardani.
— Anzi indebolirli!

CARPENÉ-MALVOLT CONEGLIANO VINI SPUMANTI COGNAC

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vedere la Cronaca nel corpo del giornale).
6. Roma. Il Re riceve l'ambasciatore turco, Niky-bey, che espone le assicurazioni della Turchia che la guerra santa non riguarda i possedimenti coloniali italiani.
Londra. Re Giorgio arriva a sera, di ritorno dalla visita alle truppe nel Belgio e in Francia.
El Paso. Il presidente provvisorio del

THÉODORE CHAMPION
13, Rue DROUOT
PARIS
FRANCIBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI

Messico, generale Gutierrez, accompagnate dai generali Villa e Zapata insediati ufficialmente.
7. Roma. La Camera approva l'abolizione del giudizio unico (istituto poco più di un anno fa) ed il ritorno al giudizio collegiale.
— Inaugurato il congresso per lo studio dei problemi postali e telegrafici.
Fasana. Nella notte sopra ogni, sulla linea Firenze-Firenze, tra San Cesario e Figorini, treno merci devia, uccidendo diciotto carri della rotaie; nove incendiari.

Bari. La discompagine suscita largo sciopero generale nelle Puglie. A Barietta sono esplosi colpi di rivoltella e lanciati sassi contro la sottoprefettura.
Brux. Appesi al Consiglio Nazionale sotto la presidenza del deano Pazy, che fa l'elogio della neutralità ed esprime auguri al Belgio e al Lussemburgo.
Nisch. Il formato in Serbia, sotto la presidenza di Paolo, un ministero di concentrazione nazionale.
8. Roma. Il ministro del tesoro Carcano espone alla Camera la situazione finanziaria, dimostrando la necessità di ricorrere al credito.

Pietrogrado. Cominciato processo per alto tradimento, contro sei membri della Duma e ad altri cinque capi socialisti.
Washington. Il presidente Wilson dirige al congresso messaggio

delicatamente il compito degli Stati Uniti per all'avviare le condizioni disagiate economiche e commerciali dell'Europa.
9. Crivenden. Il comitato Nobel dello Storting ha deciso di non distribuire quest'anno il premio per la pace.
10. Roma. La Camera, dopo dichiarazioni assicuratorie del presidente dei ministri, Salandra, sulla provvista del grano, sulla discompagine e sulla pace interna, approva l'aspirazione provvisoria con 359 voti contro 29.
Tr-poli. Annunziata che le truppe del colonnello Miani ritirandosi dal Fezzan,

sono state raggiunte a Brak dalla colonna di rinforzo del maggior Mousier.
Londra. L'ex-consolatore tedesco Adolfo Ahlers, esule inglese, è condannato a morte, per aver aiutato i tedeschi residenti in Inghilterra a recarsi ad arruolarsi in Germania.
Bucarest. Alla Camera l'annuncio delle condoglianze del Parlamento italiano per la morte di re (ari), suscita colorata dimostrazione all'Italia.
Nova York. Incendio distrugge completamente l'officina della compagnia Edison, trasforma l'edificio del laboratorio. Calcolati il danno a 35 milioni.
11. Roma. La Camera approva la legge del provvedimento finanziario.
— Nell'Università, per contrasti fra studenti neutralisti e non neutralisti, accadono disordini, provocati dai futuristi.
Parigi. Per la prima volta dopo tre mesi riannesse al consiglio dei ministri. E qui ritornano anche il corpo diplomatico.
12. Roma. La Camera prende le vacanze fino al 16 febbraio.
Lisbona. Costituito nuovo gabinetto



La FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello slattamento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffusione delle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE. — PARIS, 6, Rue de la Tachérie.

presieduto da Lathine: dichiara di mantenere l'alleanza con l'Inghilterra.
13. Roma. Alla Casa del Popolo è tenuto un violento comizio contro la disoccupazione.

Povigi. Il presidente Poincaré si è recato oggi a visitare Reims.
Costantinopoli. Nella notte sopra-arrivato il mercantile von Der Goltz è stato silenziosamente dalla minaccia tedesca.

IL TESSITORE

Dramma in 4 atti
di DOMENICO TUMIATI

Un volume in-16: TRE LIRE.
DELLA STESSA AUTORE:
Alberto da Giussano, dramma in 5 atti. L. 3.
Re Carlo Alberto, dramma in 4 quadri.
Con copertina disegnata da A. Magrini. 3.
Giovine Italia, dramma in 4 atti in versi.
Un volume in-8 in carta di lusso, con copertina disegnata da Adolfo Magrini. 3.
Guerrin Meschino. Leggenda d'amore in 3 atti, in versi. 3.
Tripolitania. Un volume in-8, riccamente illustrato da 70 incisioni fuori testo. 5.
Una primavera in Grecia. 350

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Oreficeria "CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

LA MIGLIORE

Per ottenerla ESIGETE questa Marca



ed il nome "CHRISTOFLE" sopra ognuna merce.

SI VENDONO DA TUTTI I MONTI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI OROLAI, GIOIELLIERI, ORFESSI, ecc., ecc.

È USCITO

La Nuova Guerra

(Armi - Combattenti - Battaglie)

MARIO MORASSO

Il volume in-16 è illustrato da 50 bellissime illustrazioni di Marcello DUDOVICH.

Quattro Lire.

Vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

QUESTA SETTIMANA ESCE

DOTTOR LINCOLN DE CASTRO

(addetto alla R. Legazione d'Italia in Etiopia)

NELLA TERRA DEI NEGUS

PAGINE RACCOLTE IN ABBISSINIA

Opera edita sotto gli auspici della Reale Società Geografica Italiana con prefazione di S. E. il Marchese RAFFAELE CAPPELLI, presidente della Società.

L'opera si presenta magnificamente nella collezione Treves dei Grandi viaggi del Secolo XIX e XX, formando due volumi in-8, di complessive 900 pagine, con una carta geografica e 400 incisioni fuori testo: VENTIQUE LIRE.

DIREZIONE: COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 131 E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

La RUSSIA e i RUSSI nel Secolo XX

di Concetto PETTINATO. Quattro Lire.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

DIMAGRIRE SIOURAMENTE IN SENSA PERICOLO con «LEVIS» del Dr. ZANONI. Vendita A. MANZONI & C. MILANO

L'EAGE Conferenza di Vico MANTEGAZZA, con 3 carte geografiche: Una Lira.

FIORI e FRUTTI d'INVERNO

di Ernesto LEGOUÉ

Un volume in formato bifolgio. DUE LIRE